



## L'opinione

### La bella esperienza genovese di Casa America

di Roberto Speciale\*

Fondazione Casa America è nata, a Genova, quindici anni fa. Siamo giovani e però già un po' antichi perché il tempo scorre veloce e così gli avvenimenti. Allora l'abbiamo voluta, fortemente voluta, soprattutto per contribuire a restituire un'immagine reale dell'America Latina, della sua storia, delle sue culture, dei cambiamenti che ci sembravano essere in corso. L'abbiamo fatto per avvicinare l'Italia e il continente latinoamericano e per popolarizzare questo rapporto, mischiando ricerca storica ed attualità, cultura alta e quotidianità, emigrazione nei due sensi e novità della politica. Abbiamo utilizzato un po' tutto: l'arte, la fotografia, il cinema, la letteratura, la musica, le lingue originarie e quelle oggi parlate, l'accademia anche, senza per questo diventare accademici. E così abbiamo costituito una piccola biblioteca specializzata aperta al pubblico, organizzato corsi di lingua (spagnolo, portoghese, inglese, italiano per stranieri sperimentando anche, con un po' di provocazione, il quechua), abbiamo dato vita ad una rivista periodica sempre più monografica su singoli Paesi e temi specifici.

C'era una gran nebbia che avvolgeva il continente (e ce n'è ancora un po' ma molto meno) dentro la quale si intravedevano solo o quasi dittature e miserie estreme, Paesi da aiutare e condurre per mano verso la democrazia. In America Latina vi sono oggi molte contraddizioni e limiti ma non sono più gli stessi, e dagli innegabili successi che ci sono stati gli europei e gli italiani possono finalmente anche imparare su un piano di parità, ed uscire così definitivamente da una visione inutilmente eurocentrica.

Vi sono difficoltà nel condurre queste attività? Sì, molte. Alcune stanno sicuramente in noi, nei miei e nei nostri limiti. Per esempio dobbiamo ripensare la nostra impostazione? Meno generalista e più calibrata su alcune filiere di ricerca e di iniziativa? È una riflessione che si può fare ma presuppone un coordinamento nazionale tra istituzioni esistenti e un percorso unitario. È realistico però? Chi può e vuole farlo? Altre difficoltà si chiamano incredibile scarsità di mezzi (finanziari innanzitutto ma anche di fonti, di ricerche, di statistiche, di elaborazioni) e sottovalutazione politica e culturale. Le due questioni marcano assieme, non sono distoniche. Non è solo la grande crisi che rende tutto più difficile, è anche la discontinuità dell'interesse, l'intermittenza della consapevolezza, la fatica nel fissare a lungo (non dico per sempre) una politica estera e quindi di favorire la concentrazione di sensibilità, infine l'assenza sempre più marcata di città e di regioni. Tutto questo ci rende (noi e i pochi altri ben più importanti che sono in campo) precari, fragili e quindi difficilmente attrattivi. Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie!, parafrasando Ungaretti. In un panorama non ricchissimo di presenze bisogna sapere che ogni caduto facilmente non verrà sostituito e farà perdere comunque un importante volume di fuoco. Insomma abbiamo

(segue a pagina 2)

## In questo numero:

**Giornali, tv, sondaggi ce l'hanno messa tutta ma ...niente da fare, l'elettorato brasiliano (quello in carne ed ossa) torna allo schema abituale: duello politico all'ombra dei due Grandi Vecchi. E Marina fa il salto della quaglia. Evo: cronaca di una vittoria annunciata (e molto ben costruita). Figli d'arte crescono anche in Argentina ma, con calma: prima regaliamoci una "pausa Macri" per prendere fiato... Fabrega sbatte la porta del Banco Central, e subito la riapre La Campora. Vargas Llosa cacciato da Santo Domingo: ma non è per la Fiesta del Chivo! FARC e Clan Usuga: prove pensando al futuro? Cuba, dopo 14 anni sostituito il Ministro dell'Economia... Anche Correa ha il suo "articolo 18"! Trasformismo in salsa salvadoregna: Crispi e Depretis preoccupati... Feroce massacro di studenti ad Iguala: i guerreros unidos si prendono la polizia locale. Panama: 100 giorni senza Martinelli. I Sawhoymax vincono nuovamente. Finisce l'esperienza di Susana Villaran: peccato. Vigilia elettorale in Uruguay, in attesa del secondo turno. Fare cassa in Venezuela, vendendo pezzi di PDVSA.**

## Rubriche:

- **Agenda politica** 2  
Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** 16  
Dinamiche regionali/emisferiche, Dinamiche regionali/USA, Dinamiche regionali/ Europa, Dinamiche regionali/Asia
- **Agenda bilaterale** 18  
Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** 19  
Eventi/segnalazioni, Libri e riviste

vinto perdendo? Vinto perché la sfida era giusta, perché l'America Latina è cambiata come si pensava e perché è disponibile all'incontro. Abbiamo perso però in Italia e in Europa perché non abbiamo conquistato l'attenzione necessaria, perché non siamo cresciuti abbastanza, anzi, perché si guarda a noi con affetto ma anche con distanza, perché non c'è ancora una politica nazionale?

Eppure ciò che dispiace non è la caducità di ognuno di noi ma la convinzione (erronea?) che c'è un grande spazio non ancora coperto e che ci sarebbe bisogno di fare di più e meglio. La mostra di Frida Kahlo e di Diego Rivera a Roma e a Genova lo dimostrano. C'è una curiosità e un interesse superiori a ciò che si immaginava, forse addirittura esagerato perché non è solo gusto dell'arte ma è anche probabilmente riscoperta del Messico e forse dell'America Latina di ieri e di oggi. E anche per l'Expo di Milano del 2015 mi sembra che tra i più attivi siano proprio alcuni Paesi latinoamericani. La vera domanda è: ma l'Italia ci crede? E come collochiamo questo appuntamento nella nostra azione culturale e nella politica? Governo, parlamento, regioni, camere di commercio, imprese hanno delle idee, delle proposte? Intendono coordinarsi tra di loro per questa scadenza?

Come Fondazione Casa America abbiamo avuto, dall'inizio, un'idea di fondo che mi auguro sia corretta e cioè che l'America Latina fosse e sia una grande opportunità per l'Italia nella sua ricerca di internazionalizzazione ma più in generale per l'Europa se questa vuole ritornare a competere e a contare in un continente nel quale la presenza asiatica è cresciuta moltissimo diventando uno dei suoi fattori di successo ma della quale adesso se ne scorgono anche le controindicazioni e in ogni caso l'eccessiva pervasività. La storia, la cultura e la politica sono una nostra carta d'identità, un "asset" vincente anche per l'economia ed è su quelle si può far leva per competere meglio. Lo diciamo solo o ne siamo davvero convinti?

Nei territori "d'oltremare", in questi anni, si è sedimentato un patrimonio di esperienze, di proposte e di soluzioni che fanno dell'America Latina un vero e proprio laboratorio politico e culturale. Si è votato recentemente in Colombia, Costa Rica, Panama, El Salvador, e si voterà questo mese in Bolivia, Brasile e Uruguay. Ognuno di questi Paesi presenta situazioni di grandissimo interesse che dovrebbero essere oggetto di incontri, seminari, convegni, pubblicazioni; in altre parole dovrebbero essere conosciute in modo più diffuso. Anche la politica, i partiti dovrebbero interessarsene senza fiammate ma con il passo che si usa in montagna: continuo e determinato.

Facciamo solo alcuni esempi. In Colombia è avviato un processo di pace tra lo Stato e le organizzazioni della guerriglia che se andasse a conclusione avrebbe effetti relevantissimi. La Costa Rica, è noto, non ha esercito (uno dei pochi Paesi al mondo) e c'è un Università della Pace nata sotto l'egida dell'ONU che sarà ospite tra pochi giorni a Genova e a Roma per raccontare la sua esperienza. Nel piccolo ma intenso Uruguay si è dato vita ad un esperimento sui diritti civili che non ha paragoni e che è discutibile, appunto. In Brasile è aperta una competizione di forte impatto per il futuro di quel Paese e di tutto il continente ma rilevante anche perché è aperto un confronto tra due idee di sinistra. In Bolivia l'esperimento di Morales merita di essere conosciuto e discusso. Si possono fare decine di esempi, di temi sensibili, di questioni che ci riguardano ma che si conoscono ancora poco oltre la cerchia degli appassionati. Vi sono cioè tante Americhe Latine da studiare, con luci ed ombre. Un tempo la politica guardava al mondo per capire, imparare, arricchire le proprie scelte e per stringere relazioni. Non vale più questa impostazione? Bisogna vivere solo in un presente permanente e nel recinto del proprio cortile di casa?

Vogliamo allora sdoganare questa conoscenza oltre i confini dell'azione meritoria e indispensabile dell'Almanacco latinoamericano e del contri-

buto che offre da sempre l'ILA? Vogliamo e possiamo incastrare tutti questi temi nel cuore della politica italiana ed europea evitando che questa continui ad alimentarsi su sé stessa e che si compiaccia solo dei temi già visitati più e più volte? Spero di sì e questo sarebbe già un bel rinnovamento, a cominciare dalla preparazione e dallo svolgimento della VII Conferenza nazionale Italia-America Latina e Caraibi a Milano nel 2015, che potrebbe essere l'occasione per una svolta.

\* Presidente della Fondazione Casa America di Genova, ex Parlamentare europeo

## AGENDA POLITICA

In **ARGENTINA**, continua ad occupare il centro dell'agenda politica il tema degli *holdouts* e della disputa con i fondi "buitres". Lo scorso 30 settembre, è scaduta la seconda tranche degli interessi dei titoli Par, emessi nei concambi del 2005 e del 2010. Il governo Argentino, ha depositato i 170 milioni di dollari relativi all'operazione presso l'Agenzia Fidecmisos, del Banco Nacion, con ciò stesso "rispettando i tempi degli obblighi previsti dai bond". Questa operazione, è stata resa possibile grazie alla recente legge "sul debito sovrano", approvata a maggioranza dal Parlamento, che autorizza il governo a cambiare la sede della liquidazione dei propri debiti, passando dagli USA, all'Argentina e alla Francia. Ciò è stato reso possibile dalla recente approvazione di una legge ad hoc, voluta dalla Casa Rosada. La Camera ha infatti votato a settembre il decreto legge che trasferisce la sede legale del pagamento degli interessi sul debito, con 134 voti a favore, 99 contro e 5 astensioni. "Si tratta di un risultato importante", ha commentato il Ministro Capo di Gabinetto della Presidenza della Repubblica, Capitanich, sottolineando che la "Ley de pago Soberano", offre un'alternativa di pagamento locale per i nostri creditori che non hanno potuto riscuotere i loro interessi in Argentina. "Questa legge dimostra la volontà della Repubblica Argentina di rispettare i propri obblighi finanziari con il 92,4% dei creditori che hanno accettato le nostre offerte", ha proseguito Capitanich. Il voto, preceduto da un aspro dibattito in Parlamento, ha consentito all'Esecutivo di avere una prova di forza, conducendo una battaglia in nome della "sovranità del paese". Secondo la nuova legge il Bank of New York-Mellon (BONY), sarà sostituita dal Banco Nación, che sarà chiamato a svolgere la funzione di intermediario con i creditori.

Dura la reazione del Tribunale di New York, attraverso il giudice Thomas Griesa, che ha comminato una sanzione pecuniaria all'Argentina per il mancato rispetto della sentenza che la obbliga a liquidare i due fondi americani, ed ha dichiarato il paese "insolvente". A queste dichiarazioni, il governo Kirchner ha emesso una nota attraverso il Ministero degli Esteri, in cui si attribuisce la responsabilità della sentenza di Griesa al Dipartimento di Stato, e la si considera una violazione della ristrutturazione sovrana del debito argentino. Nel comunicato si legge che la sentenza di Griesa è considerata una violazione del diritto internazionale, e si annuncia che essa non avrà alcun effetto pratico, salvo fornire nuovi elementi che alimentano la diffamante campagna politica e mediatica portata avanti da fondi "buitres" contro l'Argentina. Nella nota si sottolinea, inoltre, che la sentenza di Griesa viola la Carta delle Nazioni Unite e quella dell'OSA, e si invita Washington a ricorrere a L'Aja, per sanare il Contenzioso.



Nei giorni precedenti, la Presidenta, aveva portato il dibattito all'attenzione della comunità internazionale attraverso il suo intervento all'Assemblea Generale dell'ONU. A New York, Cristina ha tenuto un discorso dai toni molto forti, dichiarando che: "i fondi buitres praticano il terrorismo economico e finanziario, minacciano e distruggono l'economia del paese, si muovono come attori destabilizzanti dell'economia, e provocano fame e povertà". Nel suo discorso, la Presidenta ha inoltre accusato direttamente Thomas Griesa ed il sistema giudiziario americano di voler "far fallire la ristrutturazione del debito sovrano argentino". A creare un ambiente favorevole, nonostante la freddezza mostrata dagli USA (che, nell'intervento di Obama alle Nazioni Unite, non hanno neanche citato la questione), la recente risoluzione in materia di ristrutturazione dei debiti approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 9 settembre. Nel testo si auspica l'avvio di negoziati per la costruzione di un quadro normativo multilaterale, per la definizione della ristrutturazione dei debiti sovrani. 124 paesi hanno votato a favore, 11 contro e 41 si sono astenuti. I Paesi in via di sviluppo hanno espresso il loro sostegno in modo compatto, si sono opposti invece USA, Giappone, UK, e Germania, mentre gli altri paesi europei si sono astenuti.

A ciò si è aggiunto, in occasione del viaggio a Roma della Presidenta, avvenuto a settembre, una sorta di "sostegno indiretto" di fronte alla comunità internazionale, grazie al pranzo privato con papa Francesco, nella residenza di Santa Marta in Vaticano (è la quarta riunione che il Papa concede a Cristina).

Nelle settimane scorse, inoltre, ad intervenire a favore dell'Argentina, anche il miliardario George Soros, i cui fondi di investimento, Quantum Partners, hanno fatto denuncia presso una corte inglese contro il BNY Mellon per non aver adempiuto ai pagamenti dovuti. Anche i fondi Knighthead Master Fund, RGY Investments LLC e Hayman Capital Master Fund, si sono aggiunti alla denuncia. Negli stessi giorni, Soros ha aumentato la propria quota di presenza nel gruppo YPF, di cui già era socio di minoranza.

Intanto, sul fronte politico interno rimane molto acceso il clima tra governo ed opposizione. Mentre si indebolisce la popolarità della Presidenta (che secondo un sondaggio Mangment&Fit sfiorerebbe il 48%), l'Esecutivo ha portato a casa nuove e assai discusse riforme per il paese.

Dopo un acceso dibattito in Parlamento, è stata approvata la "Ley de abastecimiento", con 130 voti a favore e 105 contro. La legge si pone l'obiettivo di regolare il mercato interno, le forniture, i prezzi, la produzione, al fine di arginare l'aumento dei prezzi nel paese ormai fuori controllo. Secondo la legge appena approvata,

lo Stato potrà chiudere imprese o confiscare merci nel caso in cui venissero comprovati aumenti dei prezzi o guadagni illeciti. Netta la critica dell'opposizione e del settore industriale, che ne ha sottolineato gli aspetti contraddittori e dannosi per il paese. "L'interventismo dello Stato non è la soluzione", ha ribadito l'opposizione: "questa misura ostacolerà nuovi investimenti, è incostituzionale, ed autorizza scelte discrezionali al governo", ha dichiarato il deputato oppositore José Ignacio De Mendiguren, membro de la Unión Industrial Argentina. "In un momento in cui occorre generare fiducia e certezze, per promuovere gli investimenti, per generare lavoro di qualità e crescita economica, iniziative come questa, oltre ad essere incostituzionali, vanno nella direzione opposta" si legge in un comunicato dell'UIA. Mari Negri, capogruppo dell'UCR, ha sottolineato che la legge "è incostituzionale". Jorge Capitanich, a difesa del governo ha dichiarato che "questa legge mira a proteggere le piccole e medie imprese di produzione, ed i consumatori, è terribile che in Argentina vi sia una così grande distorsione generata dai grandi gruppi economici", ricordando l'appoggio offerto dalla Confederación argentina de la mediana empresa. Le altre 8 confederazioni imprenditoriali hanno invece unitariamente bocciato la proposta di legge.

Forti tensioni anche in seguito all'approvazione del nuovo Codice Civile, avvenuta con 134 voti a favore e nessun contrario (visto che l'opposizione è uscita dall'aula definendo incostituzionale la votazione e denunciando Julian Dominguez, Presidente della Camera, per abuso ed irregolarità). Dopo un'aspra discussione, che ha visto una nuova occasione di forte tensione tra maggioranza ed opposizione, Julian Alvarez, numero due del Ministro della Giustizia, porta a casa un'importante riforma per il paese. Le principali novità del nuovo Codice Civile, che conta 2671 articoli, riguardano il matrimonio, il riconoscimento delle coppie di fatto, il divorzio e la compensazione di società commerciali. Rimane fuori il tema della fecondazione assistita, mentre viene definita la nozione di vita "fin dall'atto della concezione", secondo una modifica apportata alla proposta di legge. Per quanto riguarda il settore commerciale, sono state introdotte misure che favoriscono la nascita delle PMI.

Importanti novità nel settore degli idrocarburi. Il governo argentino ha raggiunto un accordo con le 10 Province "petrolifere", per realizzare una riforma della legge sugli idrocarburi. L'accordo, raggiunto durante una riunione tra la Presidenta, Axel Kichilloff ed il nuovo Amministratore di YPF, Galluccio, insieme ai Governatori delle Province di Chubut, Formosa, Jujuy, La Pampa, Mendoza, Neuquén, Río Negro, Santa Cruz, Tierra del Fuego e Salta. La riforma, che mira ad "ottenere l'autosufficienza del settore per il paese" introduce alcune novità, come una normativa tendente ad

ENGINEERED TO EXCITE  
P ZERO

PIRELLI

The one piece of technology they all agree on.

Audi Mercedes-Benz LAND ROVER JAGUAR

unificare in tutto il paese le procedure di licitazione del settore, aumentare la produzione e rendere più efficiente lo sfruttamento delle risorse, unificare il sistema di royalties e le norme tributarie. “Vogliamo creare condizioni di investimento con parametri prevedibili, per garantire la protezione degli interessi di tutti”, ha dichiarato Capitanich alla fine dell'incontro.

Le varie forze politiche continuano le manovre in vista delle elezioni del prossimo anno. Sul fronte del governo cominciano a circolare alcuni sondaggi per le prossime primarie obbligatorie e alla pletora dei “pre-candidati” in casa kirchnerista, si aggiunge il recente exploit di Maximo Kirchner, leader de la Campora, e figlio della coppia presidenziale. Nelle scorse settimane ha tenuto il suo primo discorso pubblico a Buenos Aires, in uno stadio strapieno, attirando su di sé l'attenzione di molti media e dell'opinione pubblica, annunciando di “non temere la sfida delle urne”. Secondo un sondaggio Managment, Sergio Massa sarebbe il primo con il 22%, seguito da Mauricio Macri al 15% e da Daniel Scioli al 9%. Secondo un'indagine di Poliarquia invece, Scioli sarebbe il primo con il 22%, seguito da Massa con il 20% e da Macri con il 16%. *(Non si placano le “voci” secondo cui dalle parti della Campora si darebbe per assodato la “non presenza” di un candidato kirchnerista nel 2015 e, quindi, l'interesse a far prevalere non un candidato comunque riconducibile al peronismo –Scioli o Massa– bensì la destra di Macri, quale fase transitoria per “riaccumulare forze” e puntare alle elezioni successive. Oppure a far cadere nel corso del mandato il Presidente “transitorio”, attraverso una dura opposizione politica e sociale).* Intanto sul fronte della coalizione Frente UNEN, segnaliamo da un lato le manovre di Binner e Cobos, attratti dalla possibilità di ricandidarsi in tandem, mentre Elisa Carriò ed Ernesto Sanz, insieme al Governatore di Santa Fe, Bonfatti, ed il Capogruppo del partito Socialista alla Camera, Zabalza, stanno continuando a studiare la possibilità di articolare una proposta che includa il PRO di Macri in una grande coalizione antikirchnerista.

Segnaliamo nuovi fronti giudiziari per il Vice Presidente Boudou: è stata aperta una nuova inchiesta a suo carico per aver falsificato documenti utilizzati per registrare veicoli personali. Questa indagine si aggiunge a quelle già in essere per i reati di corruzione, omissione degli obblighi di funzionario pubblico e falso ideologico.

Dal punto di vista economico, non arrivano segnali di miglioramento della situazione. Anche se il governo ha diffuso stime ottimiste, con un aumento della crescita dello 0,5% nel 2014 e del 2,8% nel 2015, molti osservatori privati prevedono due anni di recessione. Secondo le recenti stime di Moody's, l'economia argentina si contrarrà del 2% nel 2014, mentre secondo l'FMI dell'1,7%. Stando ai dati ufficiali, il primo trimestre ha visto una contrazione dello 0,3%, mentre il secondo trimestre avrebbe registrato un +0,9%. A pesare, la contrazione del settore industriale manifatturiero ed edile, che hanno registrato nei primi 8 mesi dell'anno tassi compresi tra il -2,6% ed il -2,8%. Contraddittori anche i dati sull'inflazione: secondo il governo il 2014 chiuderà con un tasso pari al 22%, mentre secondo gli analisti privati, come Moody's, si stima un tasso del 40%.

Ottimismo per quanto riguarda la bilancia commerciale, secondo il governo le esportazioni ammonteranno a 82 miliardi di euro e le importazioni saranno di circa 73 miliardi di dollari. Secondo queste previsioni, l'Argentina nel 2015 otterrà un surplus commerciale di 9,197 miliardi di dollari.

A destare preoccupazione, il nuovo picco raggiunto dal cambio

con il dollaro, che seppur contenuto al cambio ufficiale (8,5 pesos), è salito alle stelle in quello “informale” (15 pesos) per la fortissima richiesta di valuta alimentata, tra l'altro, dall'incertezza prodotta dal contenzioso con i fondi “buitres”. A testimoniare le consistenti preoccupazioni, il recente cambio della guardia alla guida della Banca Centrale. Juan Carlos Fabrega, si è dimesso dopo meno di un anno dall'insediamento. Sarà sostituito da Alejandro Vanoli, più vicino alle politiche della Casa Rosada e del Ministro dell'Economia, Axel Kicillof. Fabrega si era espresso nei giorni scorsi contro la pesante spesa fiscale del governo e aveva sostenuto misure più severe per frenare l'inflazione. Cristina aveva inoltre criticato pubblicamente la gestione di Fabrega per una presunta “fuga di informazioni”, che starebbe alla base degli attacchi speculativi alla valuta argentina, e del picco del “dollar blue”. Secondo quanto dichiarato dal Jorge Capitanich, che ha partecipato alla cerimonia di insediamento di Vanoli, il nuovo Governatore avrà l'obiettivo di garantire “una nuova stabilità cambiaria nel paese”.

Vigilia delle elezioni presidenziali e legislative in **BOLIVIA**, con circa 6 milioni di boliviani chiamati a rinnovare il mandato presidenziale per il quinquennio 2015-2020, i membri dell'*Asamblea Legislativa Plurinacional de Bolivia*, ed i membri del Parlamento andino. La *Asamblea Legislativa* è bicamerale, suddivisa in una Camera costituita da 130 deputati (68 eletti in maniera diretta nei collegi elettorali, mentre 62 in modo proporzionale nelle liste bloccate dei partiti su scala nazionale), e in un Senato, costituito da 26 senatori (eletti in liste bloccate su scala nazionale).

È stata una campagna elettorale molto serrata, che ha visto una forte contrapposizione tra il candidato del MAS, e Presidente uscente, Evo Morales, ed i suoi rivali: Samuel Doria Medina, imprenditore ed ex candidato presidenziale, esponente della ricca provincia di Santa Cruz, sostenuto dalla formazione politica Unidad Demócrata (UD); Jorge Quiroga, ex Presidente, candidato per il Partido Demócrata Cristiano (PDC); Juan del Granado, del Movimiento sin Miedo; e Fernando Vargas, del Partido Verde de Bolivia. Secondo l'ultimo sondaggio Ipsos, il Presidente Morales sarebbe rieletto per il terzo mandato consecutivo con il 59% dei consensi al primo turno, Samuel Doria Medina, si fermerebbe invece al 18%, seguito da Jorge Quiroga al 4%, pari merito con Juan del Granado, infine Vargas, del Partido verde, otterrebbe il 2%.

Si percepisce un costante rafforzamento dell'intenzione di voto per Morales, che sfiora il 60%, sfruttando l'entusiasmo diffuso nel paese, grazie alla buona congiuntura economica e sociale. Al contrario Samuel Doria Medina, pur rivolgendosi principalmente agli elettori delle pianure più ricche del paese, sembra in difficoltà nei suoi stessi territori di origine, là dove il presidente Morales, ha da tempo orientato importanti azioni di governo ed investimenti. Negli ultimi mesi è stato accordato il raddoppio dei terreni destinati alla coltivazione della soya, proprio per andare incontro alle esigenze degli imprenditori tradizionalmente vicini a Doria Medina. In crescita invece, seppur di pochi punti, la candidatura di Quiroga, destinata comunque a non rappresentare un ostacolo al suffragio per il MAS. Deboli rimangono invece, secondo i sondaggi, i tentativi di erosione del consenso da sinistra, che complessivamente non arrivano al 10%.

A favorire l'entusiasmo per il Presidente uscente, anche una massiccia campagna elettorale che ha garantito a Morales, per oltre

due dei tre mesi di campagna, di poter apparire praticamente da solo sui mezzi di informazione, grazie alla modifica appena apportata che ha ridotto ad un solo mese il diritto di partecipazione dei candidati ad iniziative elettorali via radio o televisione.

Appare, comunque, evidente che il molto probabile successo di Evo Morales sia ampiamente ancorato all'importante trend economico che da anni la Bolivia sta vivendo, con un tasso annuo di crescita medio, nell'ultimo decennio, pari al 4,8%, ed un obiettivo per il 2014 che sfiorerà il 6%, attestandosi tra i più alti livelli della regione, e non solo. Il Ministro dell'Economia, Luis Arce ha annunciato che l'economia boliviana si è espansa del 5% nei primi nove mesi dell'anno, confermando le aspettative di crescita per il 2014, del 5,7%. Non a caso il Presidente Morales, ha deciso di arricchire la sua tradizionale propaganda elettorale, con nuovi ed importanti messaggi destinati a consolidare un clima di fiducia positiva per gli investimenti esteri, archiviando (?) la stagione delle nazionalizzazioni, puntando a trasformare la Bolivia in un importante meta per i capitali stranieri, anche per settori tradizionalmente "sensibili", come le risorse naturali (gli idrocarburi). Morales, per enfatizzare la stagione economica senza precedenti che vive la Bolivia, ha anche rivelato che tre paesi della regione hanno chiesto prestiti al paese andino.

Nella campagna elettorale ha avuto molo spazio anche il tema della lotta al narcotraffico, soprattutto dopo le dichiarazioni del Presidente Obama che hanno sottolineato la controtendenza della Bolivia (rispetto a Perù e Colombia), nell'efficacia nella lotta al narcotraffico. Tutti i candidati di opposizione hanno enfatizzato questo dato, criticando l'operato del governo in questo settore, accusandolo di non "fare abbastanza". Netta la reazione di Morales che, citando i dati delle Nazioni Unite, ha ricordato che la produzione della foglia di coca si è ridotta del 9% nel 2013, per un totale di 23 mila ettari. Inoltre le forze antidroga boliviane, nel 2013, hanno sequestrato 17,7 tonnellate di cocaina ed arrestato 2.550 persone coinvolte nel narcotraffico. Tuttavia, lo stesso Vice Presidente uscente, Alvaro Garcia Linera, ricandidato al fianco di Morales, negli ultimi giorni ha dichiarato che il futuro governo dovrà dare di più per combattere il narcotraffico. Secondo Linera, occorre rafforzare le risorse delle forze speciali antidroga puntando a costituire un corpo di intelligence, che si sostituisca alle funzioni che svolgeva la DEA fino al 2008, quando fu espulsa dalla Bolivia. Dure le reazioni degli altri candidati, che hanno definito la proposta "insufficiente", come dichiarato da Samuel Doria Medina, o invece come uno "strumento di tutela e protezione del narcotraffico", secondo Juan del Granado e Fernando Vargas.

Il prossimo Presidente del **BRASILE** sarà eletto il 26 ottobre, quando si svolgerà il secondo turno tra Dilma Rousseff, Presidente uscente, ed Aécio Neves, candidato del PSDB. Rimane fuori, contrariamente alle previsioni della stragrande maggioranza dei sondaggi, Marina Silva candidata per il PSB, dopo la tragica morte del leader socialista, Eduardo Campos, lo scorso 13 agosto. Con un'affluenza che ha sfiorato l'80% dei voti, Dilma Rousseff ha ottenuto il 41,59%, (43 milioni e 267.000 voti), Aécio Neves il 33,55% (34 milioni e 897.000), Marina Silva si è invece fermata al 21,32% (22 milioni e 170.000). A seguire Luciana Genro del PSOL, che ha ottenuto l'1,55% (1 milione e 612.186); Pastor Everaldo del PSC con lo 0,75% (780.513); Eduardo Jorge del PV con lo 0,61% (630.099); Levy Fidelix del PRTB con lo 0,43% (446.878); Zé Maria del PSTU con lo 0,09% (91.209); Eymael del PSDC con lo 0,06% (61.250); Mauro Iasi del PCB con lo 0,05% (47.845); e Rui Costa Pimenta del PCO che ha raggranellato lo 0,01% (12.324).

Per quanto riguarda la distribuzione del voto presidenziale segnaliamo che Dilma arriva prima in 15 dei 27 Stati: Amazonas 54%; Pará 53%; Maranhão 70%; Amapá 51%; Tocantins 50,23%; Piauí 70,26%; Ceará 66%; Bahia 66,14%; Paraíba 55,61%; Rio Grande do Norte 60%; Sergipe 54,93%; Alagoas 49,94%; Rio de Janeiro 35%; Minas Gerais 43,48%; Rio Grande do Sul 43,21%. Aécio Neves, invece, vince superando il 50%, solo nello Stato di Santa Catarina, con il 52,89%; mentre arriva primo nel Roraima 43,63; Rondonia 44,91%; nel Mato Grosso 44,47%; nel Goiás 42% nel Distrito Federal 36,1%; nel Mato Grosso do Sul 46,31%, San Paolo 44,22%; nel Paraná 49,79%; nell'Espirito Santo 47,12. Marina Silva, è la più votata in soli due Stati: Pernambuco, con il 48,05% ed Acre, con il 41,99%.

Si registra una sostanziale tenuta del voto per Dilma Rousseff anche se, rispetto al 2010 (quando ottenne il 46,91% dei voti), perde circa 5 punti percentuali e più di tre milioni di voti. (aveva ottenuto 47,6 milioni). Aécio Neves sembra, invece, migliorare il risultato del 2010, quando l'allora candidato del PSDB José Serra, ottenne il 32,61%, con circa 33 milioni di voti. Marina Silva, guadagna invece l'1,1%: nel 2010 ottenne poco meno del 20% con circa 20 milioni di voti.

Per quanto riguarda il voto negli Stati si registra, rispetto al 2010, una sostanziale tenuta: Dilma perde la maggioranza in tre Stati, Espirito Santo, Goiás, e Pernambuco, mentre il PSDB guadagna il primato in Espirito Santo, nel Goiás e nel Distrito Federal, perdendolo tuttavia nell'Acre. Marina Silva, che non era arrivata al primo posto in nessuno Stato nel 2010, questa volta si impone in Pernambuco ed Acre. Rimane dunque sostanzialmente inalterata la divisione tra il voto del Nord ed il Nord Est che, ad eccezione





fatta per il Pernambuco, ha votato in larga parte per Dilma; il blocco Centro, Centro Ovest e Sud, si schiera invece con il PSDB (ad eccezione fatta del Rio Grande do Sul). Considerando gli Stati più importanti dal punto di vista elettorale, rimane inalterata la spaccatura, Minas Gerais e San Paolo a favore di Aécio, e Rio de Janeiro e Bahia a favore di Dilma.

Per quanto riguarda le elezioni dei Governatori dei 27 Stati, segnaliamo l'elezione al primo turno in 13 Stati. Il PT ha vinto a Bahia, Piauí e Minas Gerais; il PMDB in Alagoas, Espírito Santo, Sergipe e Tocantins; il PSDB vince nello Stato di San Paolo e Paraná; ed il PSB in quello di Roraima e Pernambuco. Complessivamente il PT conferma una buona tenuta nel paese, aggiudicandosi subito due dei maggiori Stati, mentre si indebolisce a San Paolo (in cui il candidato indicato direttamente da Lula, l'ex Ministro della Salute, Alexandre Padilha, riduce i consensi arrivando terzo). Risultati preoccupanti anche nel Paraná, in cui la candidata Gleisi Hoffman, ex Ministra da Casa Civil di Dilma Rousseff, è arrivata terza, così come a Rio Grande do Sul, in cui Tarso Genro, Governatore uscente ed esponente storico del PT, è arrivato secondo e, infine, nel Distretto Federale, in cui Angelo Queiroz, Governatore uscente, dovrà disputare il secondo turno. Di seguito i risultati in tutti gli Stati. È stato eletto Renan Filho, in Alagoas, alla guida di una coalizione PT-PMDB con il 52,16%. A Bahia, Luiz Costas del PT è stato eletto con oltre il 54% dei voti, battendo il candidato DEM, Paulo Souto, fermatosi al 37%. Nell'Espírito Santo, Paulo Hartung del PMDB, ha vinto con il 53,44% dei voti, superando il candidato del PSB e del PT. Nel Maranhão è stato eletto Flavio Dino del PCdoB, con il 63,52% dei voti. Nel Mato Grosso, Pedro Taques del PDT con il 57,25%. A Minas Gerais, è stato eletto Fernando Pimentel, ex Ministro dello Sviluppo di Dilma e storico esponente del PT, con quasi il 53%. Nel Paraná è stato rieletto Beto Richa del PSDB con il 55,67%. Nello Stato di Pernambuco vittoria del PSB con Paulo Câmara, che ha ottenuto il 68,08%. Nel Piauí vittoria del PT con Wellington Dias arrivato al 63,08%. In Roraima ha vinto al primo turno Suely Campos del PSB con il 41,48%. A Santa Catarina è stato eletto Raimundo Colombo del Partito Social Democratico con il 51,36%. A San Paolo, sesta vittoria consecutiva per il PSDB, con la rielezione di Gerlado Alckmin (al suo quarto mandato), con il 57,31% dei voti, mentre Paulo Skaf, candidato del PMDB, si è fermato al 21,53% dei voti, e sonora sconfitta per Alexandre Padilha, del PT, arrivato terzo con un misero 18,22%. In Sergipe eletto Sergio Barreto del PMDB con il 53,52%. In Tocantins passa al primo turno Marcelo Miranda del PMDB con il 51,3% dei voti.

Si disputeranno invece i ballottaggi negli altri Stati. Acre, in vantaggio Tiao Viana del PT al 49,73% dei voti su Márcio Bittar al 30,10%). Amapá, con Valdez del PDT al 42,18% in vantaggio su Camilo Capiberibe del PSB al 27,53%. Amazonas, con in testa Eduardo Braga del PMDB con il 43,16% seguito da José de Melo del PROS al 43,04%. Ceará, in cui il candidato del PT, Camilo, ha ottenuto il 47% dei voti, circa un punto in più di Eunício, del PMDB. Distrito Federal, Rollemberg del PSB ha ottenuto il 45,23%, superando il candidato del PR Jofrane Fregiat, fermatosi al 27,97%. Goiás, Marconi Perillo del PSDB, uscente, non è stato rieletto al primo turno (45,86% dei voti) e disputerà con Iris Rezende del PMDB, fermatasi al 28,40%. Mato Grosso do Sul, vi sarà la disputa tra il candidato del PT, Delcídio, che ha ottenuto il 42,92%, e Reinaldo Azambuja, del PSDB, che ha ottenuto il 39,09%. Pará, testa a testa tra Helder Barbalho del PMDB, fermatosi al 49,88% e Simão Jatene arrivato a 48,48%. Paraíba, testa a

testa tra il PSDB, con Cassio Cunha Lima che ha ottenuto il 47,44%, e Ricardo Coutinho del PSB, che ha raggiunto il 46,05%. Rio Grande do Norte, disputa tra Henrique Alves del PMDB, fermatosi al 47,34%, e Robinson Faria del PSDB, al 42,04%. Rio Grande do Sul, disputa tra il PMDB ed il PT, José Ivo Sartori è arrivato al 40,40%, mettendo in serio pericolo la rielezione di Tarso Genro, Governatore uscente, che si ferma al 32,57%. Rondonia, si contenderanno il secondo turno Confucio Moura del PMDB, fermatosi al 35,86%, ed Expedito Júnior del PSDB, che ha ottenuto il 35,42%. Rio de Janeiro, secondo turno tra Luiz Fernando Pezão del PMDB, fermatosi al 40,57% e Marcelo Crivella del PRB con il 20,26%.

Per quanto riguarda le elezioni legislative, il voto alla Camera registra importanti novità. Prima di tutto, segnaliamo il forte tasso di rinnovamento dei deputati: circa il 40% sono al loro primo mandato (198 su 513). Inoltre, aumenta il tasso di "polverizzazione" alla Camera, che passa da 22 a 28 partiti. I due principali partiti della maggioranza di Dilma, PT e PMDB, perdono complessivamente 34 deputati (16 il PT e 18 il PMDB), e si attestano rispettivamente a 70 e 66 eletti. Il PSDB, invece, aumenta di 10 unità, passando da 44 a 54 deputati. Per quanto riguarda gli altri partiti: il PP passa da 40 a 36; i DEM da 28 a 22; il PR da 32 a 34; il PSB da 24 a 33; il PDT da 18 a 19; il PTB da 10 a 25; il PSC rimane a 12; il PCdoB da 15 a 10; il PPS da 6 a 10; il PSD da 45 a 37; il SD da 22 a 16; i PROS da 20 a 11; il PRB da 10 a 21.

Il risultato particolarmente frustrante per il PT, che ha la sua peggior votazione dal 2003, è a San Paolo, collegio in cui perde 5 deputati rispetto al 2010 (tra gli altri viene rieletto Arlindo Chinaglia, ma non ce la fa Candido Vaccarezza, ex portavoce del governo alla Camera). In Pernambuco non elegge deputati (nel 2010 ne elesse 4), a Bahia, passa da 10 a 4 e nel DF passa da 3 a 1. Il PT è cresciuto solo in Minas Gerais, dove ha ottenuto due seggi in più del 2010, grazie all'effetto trascinarsi dell'elezione di Fernando Pimentel. Tra i deputati più votati segnaliamo Celso Russomanno, presentatore televisivo.

Complessivamente la coalizione che ha sostenuto Dilma Rousseff al primo turno, mette insieme una maggioranza di 304 parlamentari su 513, circa il 10% più ristretta di quella ottenuta nel 2010 (quando ottenne 337 parlamentari). Per quanto riguarda Aécio Neves, i partiti della sua coalizione totalizzano 98 deputati.

Relativamente ai 27 seggi del Senato in scadenza, anche se PMDB e PT perdono un seggio ciascuno, rimangono le prime forze: il PMDB oscillerà tra i 18 ed i 22 seggi, a seconda degli esiti dei ballottaggi negli Stati; ed il PT tra 12 a 14; il PSDB ha perso due seggi; il PSD passa da 1 a 3; ed il PSB passa da 4 a 7; il DEM passa da 4 a 5; il PDT da 5 a 6; il PP rimane con cinque; ed il PTB cade da 6 a 3; il PCdoB dimezza i suoi senatori da 2 a 1; mentre PSOL, PRB, Solidariedade e PROS ne contano uno a testa; anche il PPS ne conterà uno.

José Serra è stato il Senatore più votato, con oltre 11 milioni di voti, ed ha impedito la rielezione di Eduardo Suplicy del PT, in Senato da oltre 20 anni. Insieme ad Alvaro Dias, sempre del PSDB, che ha ottenuto 4,1 milioni di voti, il 77%.

È già iniziata la breve ed intensa campagna elettorale per il secondo turno. Il Brasile mostra oggi uno scenario politico completamente nuovo dopo l'uscita di scena di Marina Silva, la cui presenza aveva costituito -nelle ultime settimane- il centro del confronto politico (*molto enfatizzata dai media, che hanno sopravvalutato gli effetti della sua candidatura, obiettivamente e necessariamente improvvisata, sullo schema consolidato di alleanze*

del PT, a partire dal PMDB). Le urne hanno premiato la colazione uscente che, nel complesso, esce sostanzialmente stabile dai quattro anni di governo di Dilma Rousseff, anche se con importanti segnali negativi che destano preoccupazione, come la sconfitta nello Stato di San Paolo, l'arretramento del gruppo parlamentare PT-PMDB alla Camera, e l'indebolimento in alcuni Stati del Nord-Est, considerati tradizionalmente il fulcro del consenso della maggioranza di governo. Anche l'arretramento, in termini assoluti, dei voti ottenuti al primo turno -seppur non di grande rilievo- segnala comunque un certo malcontento in alcune aree del paese, come il centro ed il sud, in cui più forti sono i disagi della nuova classe media.

Il secondo turno riporterà, così, il dibattito su una piattaforma più tradizionale, che vede il contrapporsi tra il modello Dilma (PT-PMDB), e l'alternativa PSDB-PSB. In questi termini, appare evidente che la sovrapposizione tra PSDB e PSB, nonostante le prime dichiarazioni di appoggio ad Aécio Neves da parte di Marina Silva (che del PSB non fa parte), sono destinate a non combaciare perfettamente. Già nel 2010, i 20 milioni di voti di Marina Silva, confluirono solo in parte (circa la metà), sulla candidatura di José Serra. Ad oggi è difficile prevedere quanto Aécio Neves, che di fatto ha preso gli stessi voti di José Serra nel 2010 al primo turno, riesca ad aumentare la percentuale di attrazione dell'elettorato di Marina Silva. Nel 2010 Dilma vinse su Serra, conquistando oltre 8 milioni di voti di Marina, e raggiungendo quota 55 milioni; Serra, che ne raccolse oltre 10 milioni, si fermò a 43 milioni. Oggi Dilma parte da 43,2 milioni: se sarà in grado di attrarre la stessa percentuale di voti dell'elettorato di Marina Silva, potrà giungere a 51-52 milioni di voti. Aécio Neves, invece, se ripeterà la stessa performance di José Serra, si fermerà a 43-44 milioni di voti. Anche nell'ipotesi più ottimista, per il candidato del PSDB il traguardo appare difficile.

Si profila dunque uno scenario in cui molto potranno giocare alcuni fattori. Da un lato il profilo innovativo di Aécio Neves (frutto, per altro, di un processo di rinnovamento del PSDB) rispetto a Serra, che forse potrà meglio convincere alcuni elettori di Marina Silva. Dall'altro, invece, il rapporto di Aécio con un PSB che (lo confermano alcune dichiarazioni di suoi esponenti che, dopo aver votato Marina al primo turno, hanno già dichiarato il sostegno per Dilma al secondo), mantiene relazioni e legami con la coalizione di governo uscente, e potrebbe rivelarsi penalizzante. L'assenza di maggioranza parlamentare PSDB-PSB, anche in caso di una improvvisata alleanza con il PMDB (le tre sigle sfiorerebbero i 200 deputati su 513) potrebbe dissuadere dal sostenere Aécio, parte del ceto medio ed imprenditoriale ancora indeciso, ma voglioso di stabilità.

Molto sarà deciso in questi i giorni di campagna elettorale, in cui il dibattito tornerà ad uno schema più tradizionale, di alternanza tra la continuità del modello PT-PMDB (Lula-Dilma), e una possibile alternativa -soprattutto in materia di politica economica- incentrata sul PSDB. Anche la battaglia televisiva, sarà più "normale", con una suddivisione eguale dei tempi tra Aécio e Dilma. Ciò, in effetti aumenterà le possibilità di Aécio, i cui tempi durante la campagna del primo turno, erano molto ridotti in base alla legge elettorale, che li contingentava sulla base del peso elettorale delle coalizioni.

Intanto, mentre le previsioni di crescita continuano ad abbassarsi, confermando la recessione tecnica dei due ultimi trimestri (per l'anno in corso gli analisti del Banco Central, indicano un'aspettativa di crescita dello 0,24%), la borsa di San Paolo, il giorno dopo il voto, ha chiuso al tasso record di oltre il 7%, forse anche per celebrare la "stabilità" uscita dal voto, che individua come probabile la rielezioni di un(a) Presidente con una chiara maggioranza parlamentare di governo. Segnali contrastanti, di un paese dalla ormai solida tradizione democratica, che sta scegliendo il proprio futuro.

Forte preoccupazione in **CILE**, per i recenti episodi terroristici che hanno visto il susseguirsi in pochi giorni di due attentati, che hanno causato un morto e diverse decine feriti. La Magistratura cilena ha assicurato rapidamente alla giustizia alcuni degli autori del primo attentato, e sta verificando le affinità ed i collegamenti tra i due atti di terrore che hanno scosso Santiago. Sono state disposte misure di controllo nella capitale. I due atti, hanno avuto ancora più visibilità, poiché avvenuti a ridosso dell'anniversario del golpe del '73, nei giorni in cui il governo ha abrogato la Ley de Amnistia voluta dal regime di Pinochet. Il governo cileno, in occasione delle celebrazioni del 41° anniversario del golpe militare, ha infatti cancellato la Ley de Amnistia, approvata sotto la dittatura di Pinochet, che garantiva piena immunità per i reati compiuti durante il regime. La Presidente mantiene con questo atto l'impegno preso con gli elettori nella passata campagna elettorale e dà una risposta ai numerosi appelli rivolti dalle Nazioni Unite al governo cileno, di eliminare una normativa che viola in molti aspetti il diritto internazionale, e le convenzioni cui il Cile ha aderito dopo la dittatura. "In Cile non c'è e non può esserci spazio per la violenza, né per la paura", ha dichiarato nel suo intervento durante l'anniversario del golpe. "In democrazia il Cile non ha dimenticato i suoi figli perseguitati, giustiziati, arrestati e desaparecidos", ha aggiunto Michelle Bachelet, nel suo discorso di commemorazione, a pochi giorni dagli episodi di violenza. Il Ministro degli interni, Rodrigo Peñailillo, è intervenuto in prima persona a garantire il

www.astaldi.com



OLTRE 90 ANNI DI GRANDI OPERE



ASTALDI  
BUILDING FOR PROGRESS

massimo impegno del governo per arginare il fenomeno di violenza registrato nelle ultime settimane.

I temi della sicurezza e della pace hanno permeato anche l'intervento di Michelle Bachelet all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e, di fronte alla comunità internazionale, ha rinnovato il fermo impegno del suo paese a favore della pace e della democrazia, contro ogni forma di terrorismo. Nello stesso intervento, la Presidente ha illustrato l'ambizioso piano di riforme del suo governo, con particolare enfasi dedicata alla riforma dell'educazione, considerata "la priorità tra le priorità" per il rilancio dello sviluppo. La Presidenta è poi intervenuta al Vertice sul clima, organizzato dall'ONU a New York, annunciando la decisione volontaria del suo governo di ridurre del 20% le emissioni entro il 2020.

Per quanto riguarda l'agenda interna, segnaliamo la presentazione della nuova legge finanziaria, la prima del nuovo governo Bachelet, fortemente orientata ad adottare misure anticicliche per dinamizzare l'economia caratterizzata da un forte aumento degli investimenti pubblici (circa il 27,5%). In un momento di rallentamento della crescita, la legge di bilancio diviene un importante banco di prova per il governo, dopo la vittoria sulla legge tributaria, che costituirà il principale strumento per orientare le risorse del paese verso le attese riforme dell'educazione e della salute. La maggioranza punta su una rapida discussione parlamentare, che consenta di approvare, entro i termini previsti, il provvedimento, in un momento in cui il rallentamento della crescita, ed alcuni malumori interni alla maggioranza, stanno determinando una certa erosione dei consensi per la Presidente, scesi al 47% di approvazione dal 54% di inizio mandato (secondo uno sondaggio di Adimark).

Stando alle stime del governo, l'economia ad agosto si è espansa al di sotto delle aspettative (0,3%) e da gennaio ad agosto accumula l'1,8%; il paese si espanderà per quest'anno del 2% e del 3,6% nel 2015.

La legge di bilancio prevede un incremento degli investimenti, nel settore opere pubbliche (per la costruzione di ospedali e centri di salute), con un aumento della generazione di posti di lavoro, pari a 140 mila unità. Secondo le stime del Ministero delle Finanze la spesa pubblica aumenterà di circa il 9%, in parte coperta dall'aumento del gettito fiscale reso possibile dalla riforma tributaria approvata il mese scorso (vedi Almanacco n°62), che porterà nelle casse dello Stato circa 2,3 miliardi di dollari. L'aumento degli investimenti è previsto attorno al 27,5%, per un totale di circa 7 miliardi, la cifra più alta dal 1990. "Porremo tutto il nostro sforzo nel riattivare l'economia, una politica fiscale espansiva è coerente con il momento economico che stiamo vivendo, ci sono tutte le condizioni affinché l'economia si dinamizzi", ha dichiarato il Ministro delle Finanze Alberto Arenas. Tra i nuovi investimenti pubblici, prioritari quelli destinati all'educazione e alla salute. Le risorse destinate all'educazione avranno l'obiettivo di "rafforzare l'educazione pubblica", ha dichiarato la Bachelet. Il 10,2% delle risorse verranno destinate all'educazione; larga parte delle risorse verrà utilizzata per realizzare nuovi edifici ed aumentare del 70% le borse di studio. L'85% delle risorse destinate alla salute (1 miliardo di dollari annuali per tre anni fino al 2018), verranno invece utilizzate per nuovi ospedali e centri medici nelle zone più remote del paese.

Nel suo intervento all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il Presidente della **COLOMBIA**, Juan Manuel Santos, ha riservato un ampio spazio al tema dei negoziati di pace, sottolineando le forti aspettative per un imminente conclusione del processo negoziale, avviato a L'Avana quasi due anni fa. In particolare, il

Presidente ha annunciato la decisione delle controparti di pubblicare i testi dei tre pre-accordi raggiunti (redistribuzione delle terre, partecipazione politica degli smobilitati, e contrasto alle droghe illecite), come segnale di forte impegno per la risoluzione definitiva del conflitto: "siamo più che mai vicini alla pace", ha dichiarato Santos, "posso dare al mondo questa buona notizia", ribadendo l'appello alla comunità internazionale a sostegno dei negoziati e della successiva fase post-conflittuale. "Una Colombia senza coca e senza guerra civile era impossibile fino poco tempo fa, però oggi possi dirvi che questa possibilità è reale. Ve la immaginate?", ha chiesto retoricamente il Presidente a tutti i suoi interlocutori presenti in sala. Santos ha, inoltre, sottolineato la delicatezza del tema adesso al centro dei negoziati, quello delle vittime, ricordando l'importanza di aver promosso la testimonianza diretta delle vittime. "Le vittime stanno trasformando il proprio dolore in speranza di pace grazie al nostro impegno affinché abbiano diritto alla giustizia, alla verità, al risarcimento e, soprattutto, a non dover diventare mai più vittime".

In questo clima positivo proseguono a L'Avana i negoziati tra le due delegazioni, mentre nel paese si è acceso un ampio dibattito sulla decisione di pubblicare il testo dei tre pre-accordi. A complicare i lavori della 29a ronda negoziale, un attentato nel municipio di Tierradentro (Cordoba), costato la vita a sette poliziotti. Le FARC hanno ammesso la responsabilità della loro 58° brigata, negando però il collegamento -paventato dal governo- con il gruppo terrorista Clan Usuga, considerato emanazione dei paramilitari. Nelle ultime settimane, il nodo del ruolo e delle responsabilità dei paramilitari nel conflitto, è stato al centro della ronda negoziale. Il Senato, per iniziativa del senatore Ivan Cepeda, ha realizzato una sessione speciale, destinata a chiarificare i nessi tra il Presidente Uribe e alcuni esponenti paramilitari di spicco, come l'italo-colombiano Salvatore Mancuso, attualmente in carcere negli USA. Le FARC, attraverso un comunicato di Ivan Marquez, hanno rigettato l'accusa di collaborazione, nell'ultimo attentato, con il gruppo Usuga, ribadendo la propria estraneità al paramilitarismo. Inoltre, hanno chiesto che il tema del paramilitarismo, così come chiesto da molte vittime coinvolte nel dialogo, venga affrontato nel dialogo di pace. A gettare nuove ombre sul dialogo della 29a ronda, l'annuncio di intercettazioni delle mail di Humberto de La calle, capo negoziatore governativo che, secondo la Procura Generale, sarebbero riconducibili al pirata informatico Andrés Sepúlveda, legato ad ambienti dell'opposizione uribista, secondo quanto dichiarato dal Procuratore Generale Eduardo Montealegre. Netta la condanna della vicenda da parte delle FARC, che hanno espresso "piena solidarietà alla delegazione del governo", denunciando "l'ennesimo tentativo di ostacolare il dialogo di pace".

È arrivato in Parlamento il progetto di riforma fiscale, annunciato dal Presidente Santos nella scorsa campagna elettorale. Seppure con qualche settimana di ritardo rispetto alla data prevista, la proposta di legge è stata presentata al Congresso dal Ministro delle Finanze Mauricio Cardenas. Obiettivo del progetto è intercettare un flusso di 6,2 miliardi di dollari in più, attraverso una nuova normativa in materia di tassazione patrimoniale (che introduca un aumento dall'1,15% al 2,5%), e di transazioni finanziarie. Si tratta di una quota di bilancio che il governo intende destinare all'incremento dei servizi sociali, dell'educazione e della difesa. Il testo prevede, inoltre, un aumento dell'IVA dal 16% al 18%.

La Commissione Affari Costituzionale del Senato colombiano ha approvato, in una prima discussione, l'eliminazione dell'articolo



della Costituzione che autorizza la rielezione presidenziale, così come promesso in campagna elettorale, per garantire una maggiore alternanza di potere nel paese. “Oggi abbiamo avuto un aumento di democrazia nel nostro paese”, ha commentato il Ministro degli Interni, Juan Fernando Cristo, all’indomani del voto che mira a cancellare l’articolo introdotto da Alvaro Uribe dopo la sua prima elezione nel 2002.

Continuano ad arrivare buone notizie dal settore economico. Secondo quanto dichiarato dal Presidente Santos il PIL del paese, nel primo semestre, sarebbe cresciuto del 5,4%: “i dati a nostra disposizione indicano che siamo uno dei cinque paesi con la più alta crescita nel mondo”, ha dichiarato Santos. “Dato ancora più importante –ha proseguito– questa crescita è virtuosa, genera posti di lavoro, ed è una crescita con un’inflazione bassa”. Recentemente, il Ministro delle Finanze, Mauricio Cardenas, ha confermato le attese di crescita per il 2014 del PIL pari al 5%.

In calo il gradimento del Presidente del **COSTA RICA**. Secondo un sondaggio di CID-Gallup la sua approvazione si attesta al 43%, il più basso degli ultimi quattro governi. A destare preoccupazione, il tema del risanamento del bilancio e del rilancio della crescita.

Il governo ha presentato al Parlamento la legge finanziaria per il 2015. Il progetto di legge è stato attaccato dall’opposizione e dal settore imprenditoriale, data la maggior percentuale di spesa (+19,7%) prevista rispetto al 2014. La Unión Costarricense de Cámaras y Asociaciones del Sector Empresarial Privado, in un comunicato ha dichiarato che “è a favore dei tagli come forma di contrasto al deficit fiscale, il quale minaccia di alzare i tassi di interesse per le famiglie e per il settore produttivo, soprattutto quello delle piccole imprese”. A difesa del suo governo il Presidente Solis ha assicurato che l’aumento del bilancio corrisponde all’ammortamento dei debiti che scadranno nel 2015 ed ha invitato i deputati, a cui spetterà l’approvazione della legge finanziaria, ad evitare tagli eccessivi alla proposta del suo Esecutivo. Il Presidente ha inoltre affermato che il governo sta operando con “responsabilità, al fine di garantire una seria gestione delle risorse”. Gli aumenti sul bilancio, proposti per il 2015 sono indirizzati maggiormente al settore dell’educazione (13,6%), delle infrastrutture (13,3%), della salute (9,8%) e dell’agricoltura (24,6%).

Intanto, lo scorso 16 settembre, l’agenzia Moody’s ha abbassato alla categoria Ba1 il rating del Paese. Immediato è stato l’intervento del Presidente Solis, che ha annunciato un’iniziativa fiscale al fine di modernizzare il sistema esattoriale e combattere l’evasione fiscale, tra le più alte dell’area (nel 2013 sono state pagate tasse solo per il 13% del PIL). Solis ha inoltre annunciato per fine anno

una nuova imposta sul valore aggiunto (IVA) per tentare di aumentare il gettito per le casse dello Stato.

Rimane inoltre aperta l’emergenza del deficit fiscale. Secondo le previsioni delle Autorità finanziarie, a fine anno rappresenterà circa il 6% del PIL. Preoccupazione anche per l’inflazione, che, a settembre, si attesta al 5,44%, superando la soglia del 5% stabilita dalla Banca Centrale.

Cambio della guardia nel Ministero dell’Economia di **CUBA**. I fratelli Castro hanno deciso di dare un segnale di discontinuità nella gestione del (molto) lento percorso di riforme avviato negli anni passati, ed ancora molto arretrato. Raul Castro ha così nominato il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, Marino Murillo, nuovo Ministro dell’Economia e della Pianificazione. Lascia così, dopo 14 anni, Adel Izquierdo, che rimarrà con la carica di Vice Presidente del Governo. Obiettivo del rimpasto, si legge nel comunicato, “è portare avanti la missione delle riforme, per cui si considera necessario armonizzare ed integrare ad un livello superiore, il processo in atto di attualizzazione del modello economico”. Secondo molti osservatori, il cambiamento ha a che vedere con l’insoddisfazione per la gestione del processo di riforme, i ritardi su alcuni capitoli chiave, come il superamento del bi-monetarismo (segnaliamo che il governo ha deciso di aumentare la quantità di pesos cubanos in circolazione, e di aumentare il taglio delle monete, come tappa di avvicinamento per il superamento del bi-monetarismo), e la bassa crescita economica (0,6% nel primo semestre dell’anno), ben al di sotto delle stime del governo, che è stato costretto a rivedere le proiezioni di crescita per il 2014 all’1,4% (e non più al 2,2%). Il governo, ha diffuso un nuovo dato relativo al processo di riforme economiche, che evidenzia il record di oltre 100 mila assunzioni nel settore privato (cuentapropistas), che lo scorso luglio contava 473 mila lavoratori autonomi.

Dati positivi in arrivo dalla Commissione Nazionale per i Diritti Umani e la Riconciliazione Nazionale. L’ultimo rapporto mensile CCDHRN conferma la diminuzione di arresti temporanei, per motivi politici, scesi a circa 400 nell’ultimo mese di settembre (a maggio furono oltre 1.000). Inoltre lo scorso 28 settembre è stato scarcerato un dissidente, Vladimir Morera, che ha fatto un digiuno della fame per oltre 104 giorni, prima di essere liberato. Visita in Italia, a Milano, dell’intellettuale indipendente, residente a L’Avana, Dimas Cecilio Castellanos (vedi in Agenda delle segnalazioni; altre notizie su [www.donatodisanto.com](http://www.donatodisanto.com)).

Il governo USA, ha divulgato i primi dati sugli ingressi di cittadini cubani dopo la riforma migratoria realizzata sull’isola; negli ultimi 12 mesi sono arrivati negli USA oltre 22 mila cubani, il doppio che nel 2012.



Rimpasto di governo in **ECUADOR**. Fernando Cordero, ex Presidente della Asamblea Nacional, è stato nominato Ministro della Difesa, dopo le recenti dimissioni di María Fernanda Espinosa. Cordero, che lascia il Coordinamento per la sicurezza, è stato sostituito da Cesar Navas, già noto per aver coordinato il sistema di vigilanza Ecu19. Il Presidente Correa ha nominato inoltre Augusto Espín come nuovo Ministro delle Telecomunicazioni, al posto di Jaime Guerrero, che lascia dopo 7 anni. Francisco Borja, ex Ambasciatore in Cile, è stato nominato Ministro della Cultura al posto di Paco Velasco. Sandra Naranjo è nuova Ministro del Turismo al posto di Vinicio Alvarado.

Momenti di tensione e scontri di piazza a settembre, per la decisione del governo di riformare il Codice del Lavoro, immutato dal 1938. Tra le principali novità del testo, per altro ancora in fase di discussione parlamentare, alcune misure come la modifica di alcuni articoli relativi alle organizzazioni sindacali. Lo scorso 17 settembre, la FUT, ha convocato una manifestazione nazionale a Quito, per protestare contro la riforma e “difendere i diritti dei lavoratori”. La manifestazione, dal forte tono propagandistico, ha rappresentato un momento di ritrovo in piazza di molti esponenti della sinistra, delle forze sindacali, di movimenti sociali ed indigeni. Sui cartelli i manifestanti hanno scritto “qui è la vera sinistra, dentro i palazzi la conservazione”. Da parte sua, Correa ha ribadito che i provvedimenti vanno ancora discussi, e che il suo governo negli anni passati ha apportato importanti riforme per i lavoratori, come l’abolizione di alcune forme di contrattazione parassubordinata e precaria, l’aumento dei salari di alcune categorie più deboli. La manifestazione, si è però presto trasformata in uno scontro ideologico tra sostenitori e detrattori di Correa. Vi sono stati scontri tra studenti e polizia, in una giornata che segna comunque un momento di difficoltà per il governo.

Molte polemiche ha provocato, negli ambienti dell’opposizione, la decisione della Corte Costituzionale dell’Ecuador di rigettare il ricorso di incostituzionalità della Ley de Telecomunicaciones, approvata nel giugno del 2013, fortemente criticate perché “vari articoli inseriti nel testo non sono mai stati discussi in Parlamento”.

Lo scorso 30 settembre è stato ricordato il 4° anniversario del “tentato golpe” contro Correa. Al momento, secondo un rapporto del Procuratore generale della Repubblica, Galo Chiriboga, risultano coinvolte 60 persone come colpevoli, su 96 indagate e 520 sottoposte a processo e di cui 21 condannate per delitti di attentato contro lo Stato e tentativo di “magnicidio”.

Grande agitazione nello scenario politico in **EL SALVADOR** a seguito della decisione del Tribunale Supremo di proibire la pratica del “trasformismo” in Parlamento. La Corte costituzionale, e la Corte Suprema de Justicia (CSJ), ha dichiarato incostituzionale un comma dell’articolo 34 del Regolamento Interno del Parlamento, che regola i benefici amministrativi dei gruppi parlamentari. I deputati, secondo quanto stabilito dalla Corte, nel cambiare partito politico durante la legislatura, violano la decisione sovrana del popolo e quindi la Costituzione della Repubblica. Diversi sono stati i casi di trasformismo nella storia politica di El Salvador. I principali partiti salvadoregni, FLMN e ARENA, si sono serviti di questa pratica per l’approvazione di leggi e l’elezione di alte cariche. Il caso che ha fatto scattare la decisione del Tribunale è stata la formazione di un nuovo gruppo parlamentare, “Unidos por El Salvador”, formato da cinque deputati fuoriusciti da ARENA in questa legislatura. Il Presidente del Parlamento, Sifrido Reyes, ha

dichiarato che l’incostituzionalità del trasformismo non cambierà la conformazione delle forze in Parlamento.

È stato arrestato l’ex Presidente Francisco Flores, già condannato lo scorso 30 aprile per fatti di corruzione connessi ad aiuti (15 milioni di dollari) che lo stato di Taiwan inviò tra il 2002 ed il 2004 ad El Salvador durante il suo governo, e che l’ex Presidente ha sottratto alle casse dello Stato. La magistratura ha infatti deciso di adottare la misura del carcere preventivo, anziché gli arresti domiciliari, per il rischio di fuga. Si è trattato di una decisione senza precedenti: Flores è il primo ex Presidente di El Salvador ad essere stato arrestato.

Il Presidente de El Salvador, Salvador Sanchez Ceren, ha avviato un processo di dialogo con i settori sociali e politici del Paese, al fine di mitigare il clima di violenza interna e ridurre il tasso di criminalità. Secondo dati forniti dall’ONU, El Salvador registra un tasso di omicidi di 41.2 ogni 100 mila abitanti. La proposta di dialogo ha l’obiettivo di rafforzare la coesione sociale, migliorare il sistema giudiziario e di applicazione della legge, ha dichiarato il Presidente.

Ad oltre un anno dal voto presidenziale, in **GUATEMALA** iniziano i primi movimenti di campagna elettorale. Il partito al governo, il Partido Patriota (eliminato il divieto che il TSE aveva posto a diverse forze politiche di fare campagna elettorale, a causa dell’abuso di spazi televisivi e pubblicitari), ha presentato il candidato alla Presidenza, Alejandro Jorge Sinibaldi, in un incontro affollatissimo, con oltre 10 mila persone. Sinibaldi, ex Ministro delle Comunicazioni dimessosi un mese fa, aspira alla successione di Otto Pérez Molina rilanciando un’azione di governo ispirata alla “destra moderna”. Nel suo intervento, ha accusato di populismo l’esponente del partito Libertad Democrática Renovada, Manuel Baldizón, principale favorito alle elezioni secondo alcuni sondaggi. Le elezioni sono previste a dicembre 2015: si voterà per la Presidenza, la Vicepresidenza, e si sceglieranno 158 deputati al Congresso e 20 al Parlamento Centroamericano. Infine si eleggeranno 338 Consigli municipali. La campagna elettorale sarà permessa solo a partire dal maggio 2015, dopo che il TSE avrà convocato ufficialmente le elezioni.

Intanto è iniziato il processo per il massacro nell’Ambasciata di Spagna, avvenuto il 31 gennaio 1980 durante il regime militare di Fernando Romeo Lucas Garcia. Rigoberta Menchú, Premio Nobel per la pace 1992 e figlia di una delle vittime, nell’annunciare l’avvio del processo ha espresso la speranza che esso si svolga senza pressioni e che serva a dare dignità alla memoria delle vittime.

Dal punto di vista economico, segnaliamo le stime del FMI, che per l’anno in corso, riconoscono al Guatemala uno dei tassi più consistenti di crescita: quest’anno al 3,4% e 3,7% nel 2015.

In occasione dell’Assemblea Generale dell’ONU, il Presidente dell’**HONDURAS**, Juan Orlando Hernandez, ha avanzato la richiesta della creazione di una “forza multinazionale per la lotta al narcotraffico, in grado di affrontare con successo un fenomeno transnazionale, criminale, di mercato e di finanziamento”. Ha inoltre aggiunto che il Paese è attualmente uno dei principali campi di battaglia di una guerra che non riguarda solo l’Honduras ma tutti gli Stati coinvolti nel consumo di droghe. Juan Orlando Hernandez ha ribadito il suo appello anche nella conferenza magistrale di apertura del corso accademico 2014-15 dell’Università Europea di Madrid, in occasione della sua prima visita ufficiale in Spagna, durante la quale ha inoltre incontrato il settore imprenditoriale spagnolo, il Presidente Rajoy e il Re Felipe VI.



Il 6 ottobre il governo e Trasparencia Internacional hanno sottoscritto un accordo di collaborazione per “la promozione della trasparenza e la lotta alla corruzione”. Alla cerimonia, tenutasi presso la Casa Presidenziale, hanno partecipato i rappresentanti dell’Esecutivo, imprese private e la Asociación por una Sociedad más Justa (ASJ). Con la firma della convenzione, il Presidente si è impegnato ad istituzionalizzare la trasparenza e ad adottare misure contro la corruzione pubblica e privata diffusa nel Paese. Per quanto riguarda l’economia, segnaliamo i dati del FMI, che prevedono per l’anno in corso una crescita del 3%.

Al centro del dibattito politico in **MESSICO** rimangono le aspettative legate alla recente promulgazione della Riforma energetica, conclusasi lo scorso mese, e considerata la “madre” di tutte le riforme. Aspettative di natura economica, *in primis*, visto che il governo prevede di poter stimolare la crescita annuale del PIL, nel periodo 2015-2018, di oltre un punto all’anno, grazie al volume di investimenti previsti nel paese (vedi sotto). Ma anche aspettative politiche, visto l’ampio confronto nazionale che ha portato alla sua approvazione, con il conseguente riposizionamento delle singole forze politiche rispetto all’agenda di governo. Di fatto, il confronto politico interno che ha portato all’approvazione della riforma ha costituito la premessa di un riassetto dei rapporti di forza tra i diversi partiti, in preparazione della campagna elettorale del 2015. Da un lato il PRI ed il PAN puntano ad incassare il successo politico dell’entrata in vigore della Riforma energetica, sperando di poter mettere a frutto, già nei primi mesi del 2015, i nuovi segnali di ripresa della crescita. Sul fronte opposto, il PRD e Morena, tentano invece di “incassare” il malcontento dei settori del paese contrari alla riforma. Dietro questa polarizzazione, emergono sfumature più sottili, che ci mostrano uno scenario più articolato, in cui le singole forze politiche puntano a portare avanti autonomamente alcune battaglie, costruendosi uno spazio separato per la prossima campagna elettorale.

Il PRD e Morena, seppur schierate dalla stessa parte -contro la riforma- stanno conducendo campagne di mobilitazione distinte contro il governo, hanno organizzato manifestazioni diverse e due raccolte di firme separate per indire due referendum revocatori della riforma nel 2015. Il 5 ottobre è stato eletto il nuovo Segretario generale del PRD, Carlos Navarrete, che sostituisce Jesus Zambrano, “tragabalas” (così denominato da quando, negli anni ‘70, guerrigliero della Liga comunista, venne colpito in piena bocca da un proiettile sparato da un poliziotto, ma riuscì a sopravvivere). L’intellettuale messicano Hector Aguilar Camín ha dichiarato nei giorni scorsi: “Il PRD ancora non è riuscito a darsi un pro-

gramma che non sia il semplice rifiuto della riforma energetica”. Anche PAN e PRI sembrano voler tracciare percorsi diversi, seppur apparentemente “alleati” dietro la bandiera della riforma. Il PAN, ha indetto una raccolta firme per portare in Parlamento una legge per l’aumento del salario minimo, mentre il PRI, raccoglie firme per un referendum di riforma costituzionale, per la riduzione dei membri del Parlamento e del Senato (-100 deputati e -32 senatori). Per quanto appaia difficile che i vari referendum raggiungano il quorum necessario di firme, sembra evidente che attraverso queste iniziative le singole forze politiche abbiano individuato un proprio spazio in cui articolare le proprie campagne finalizzate alle elezioni legislative di luglio.

Si va verso un indebolimento il progetto del “Pacto por el México”, parallelamente al progressivo sfaldamento della maggioranza messa insieme per le riforme, in un contesto in cui ogni forza politica punta a rafforzare autonomamente il proprio peso nel Parlamento.

Intanto, il governo procede rapidamente con l’implementazione della Riforma energetica. Dopo la promulgazione della legge, sono state rese note le nuove linee di sviluppo di PEMEX, ed è stata diffusa la nuova mappa petrolifera e gli obiettivi di esplorazione. In particolare, il Direttore Generale, Lozoya, ha identificato le aree che saranno di competenza esclusiva di PEMEX e quelle in cui, invece, saranno ammessi investimenti congiunti con gruppi privati. I campi petroliferi sono stati così suddivisi in due blocchi, uno con le riserve comprovate o probabili, e l’altro con quelle da esplorare. Per quanto riguarda il primo blocco, in cui Pemex ha già investimenti consistenti, verrà riconosciuto al gruppo statale l’83% dei giacimenti, mentre per quanto riguarda il secondo è riservato a Pemex solo per il 21%.

Sono stati individuati 169 campi petroliferi, di cui 90 localizzati nella zona a nord di Veracruz e Puebla: un’area che si stima detenga il 50% delle riserve petrolifere. Si tratta di Chicontepec, zona in cui si trovano riserve per oltre 139 miliardi di barili. È un’area di antica estrazione (avviata nel 1926), ma ad oggi ancora sotto-sfruttata per la carenza di investimenti e tecnologia di Pemex. Sarà questa una delle aree in cui si attendono i maggiori investimenti stranieri.

Rimangono da definire ancora i dettagli della regolamentazione delle licitazioni, la cui pubblicazione è prevista per la fine di questo anno, in modo da consentire l’avvio delle procedure nel 2015. Il governo ha stimato che, grazie a questo processo, giungeranno investimenti per 8,5 miliardi di dollari all’anno (per contratti autonomi senza PEMEX), e 4,1 (per contratti in associazione con PEMEX). Intanto, nelle ultime settimane PEMEX ha annunciato l’avvio di tre importanti progetti con finanziamenti privati, come



autostrade.it adr.it atlantia.it

## ATLANTIA. NUOVI ORIZZONTI

Con la fusione tra Atlantia e Gemina nasce un polo infrastrutturale integrato leader nel mondo per investimenti, know-how e tecnologie al servizio della mobilità:

- una rete di 5000 km di autostrade nel mondo e uno dei primi scali aeroportuali in Europa
- un piano di investimenti combinato di oltre 20 miliardi di euro in Italia

Atlantia: Autostrade per l’Italia e Aeroporti di Roma insieme.  
Per portare più investimenti in Italia e più Italia nel mondo.







la realizzazione di impianti di fertilizzanti, la fase due del gasdotto "Los Ramones", ed impianti di diesel, per un totale di investimenti pari a 2,8 miliardi di dollari. "Si tratta dell'inizio di tre progetti di investimenti in vari settori industriali che sono effetto dell'entrata in vigore della riforma energetica"; ha dichiarato il Direttore di PEMEX Lozoya

Parallelamente, il Ministro delle Finanze Luis Videgaray ed il Governatore del Banco del Messico, Agustín Carstens, hanno approvato la creazione del "Fondo messicano per il petrolio", che verrà alimentato con i proventi delle royalties petrolifere, le quali non verranno più gestite con intermediazione del governo nel bilancio dello Stato, bensì direttamente dal Fondo. "Il Fondo messicano del petrolio avrà l'obiettivo di ricevere, amministrare e distribuire tutte le entrate, al netto delle imposte, che lo Stato messicano riceverà dalle attività di estrazione petrolifera e di gas naturale", ha dichiarato il Ministro delle Finanze.

Costernazione e rabbia dopo che due sicari del narcotraffico hanno confessato la strage di almeno 17 studenti ad Iguala, nello Stato di Guerrero: una città (di 130mila abitanti) ed uno Stato dove l'influenza del narcotraffico, e della banda narcotrafficante "guerreros unidos", è sempre più estesa. Nelle settimane scorse le manifestazioni degli studenti della Escuela Normal de Ayotzinapa si erano risolte con duri scontri con la polizia locale, lasciando sul terreno sei studenti morti. Inoltre, decine di studenti (stimati in 43) erano successivamente scomparsi. Adesso i due sicari arrestati confessano che questi studenti erano stati sequestrati dalla polizia e, successivamente, da questa "consegnati" ai narcotraffici che, dopo averli torturati e uccisi, hanno bruciato i loro corpi per poi soterrarli in una fossa comune. Per ora sono stati rinvenuti 22 corpi. Naturalmente per l'accertamento definitivo delle identità occorreranno gli esami scientifici. Le indagini per accertare da chi provenisse l'ordine di sequestrare illegalmente i giovani e di "cederli" ai narcotraffici, indicano tra i principali sospettati il Sindaco di Iguala, José Luis Abarca, e il suo capo della sicurezza. Entrambi sono riusciti "con molta facilità" a rendersi irreperibili. Questi orrendi avvenimenti stanno facendo salire vertiginosamente la tensione nel Guerrero e in tutta l'opinione pubblica messicana. Il Presidente è intervenuto davanti alla Nazione per condannare i fatti ed assicurare che i responsabili verranno puniti; inoltre il Presidente ha fatto intervenire il Gabinetto di Sicurezza della Presidenza per affiancare la Procura della Repubblica nelle indagini sui gravi episodi avvenuti. La dinamica dei fatti, comunque, solleva molti dubbi ed interrogativi che dovranno essere chiariti.

Importante azione del governo contro il narcotraffico. È stato arrestato Hector Beltrán Leyva, uno dei narcotraffici più ricercati (su cui pendevano 29 accuse per narcotraffico internazionale, in Europa ed USA). Hector Beltrán Leyva, a guida dell'omonimo cartello nato nel 2008 dopo la scissione di quello di Sinaloa, era uno degli ultimi grandi narcotraffici in libertà dopo la morte del fratello Arturo, il "capo dei capi", avvenuta nel 2009. Torna ad imporsi nell'agenda del governo il tema della violenza e della sicurezza, a seguito della morte di 22 civili nel municipio di Tlatlaya per mano di alcuni militari. Il Presidente messicano, Enrique Peña Nieto, ha assicurato che la Segreteria della Difesa nazionale, la Procura Generale della Repubblica ed il Consiglio nazionale dei Diritti umani, garantiranno la massima collaborazione per fare giustizia. La procura ha già annunciato che tre degli otto militari (tutti con precedenti) verranno accusati di omicidio e violazione dei diritti umani. Nelle settimane scorse è stato, inol-

tre, assassinato il Segretario Generale del PAN, dello Stato di Guerrero, Braulio Zaragoza. Infine la tragedia degli studenti rinvenuti nella fossa comune ad Iguala, nello stesso Stato (vedi sopra). Secondo le stime del governo, il PIL nel 2014 si chiuderà a +2,7%. Sono stati corretti inoltre i dati relativi al PIL del 2013 (il tasso di crescita è stato non l'1,1%, come indicato dalle Autorità precedentemente, ma l'1,4% secondo una nota dell'INEGI). Tuttavia gli occhi di tutti gli osservatori sono ormai puntati al 2015 quando verranno passati al setaccio gli effetti della riforma energetica. Secondo il governo, già entro i prossimi 15 mesi, il PIL crescerà al 3,7%. Ad alimentare la crescita segnaliamo la previsione, fatta dal governo, di oltre 30 miliardi di dollari di investimenti diretti dall'estero nell'economia messicana nel 2015, e 40 miliardi annuali nel periodo 2016-2018. Diversi segnali di un timido rialzo del tasso di crescita, come la ripresa della produzione industriale, che a luglio ha segnato un +2,1% (rispetto allo stesso mese dell'anno precedente), trainata dal settore manifatturiero (+3,4%) e frenata dal settore edile e da quello estrattivo (-0,3% e -0,8%). Anche la disoccupazione, continua a ridursi: ad agosto si è attestata al 4,8%, leggermente al di sotto del 5,16% del mese precedente.

Dati positivi arrivano dal Banco Central de **NICARAGUA** (BCN). L'attività economica del Paese, nel secondo trimestre del 2014 è cresciuta del 3,2%. I settori più virtuosi sono stati quelli del trasporto, delle comunicazioni, del commercio, e dei servizi. Anche il consumo e la domanda esterna sono cresciuti del 4,8%, le esportazioni dell'8,2% e le importazioni dell'1,4%. In crescita anche le rimesse: il Nicaragua ha ricevuto 647 milioni di dollari nei primi sette mesi dell'anno, il 6,5% in più del volume ricevuto nello stesso periodo del 2013.

A 100 giorni dall'inizio del suo mandato, il Presidente di **PANAMA**, Juan Carlos Varela, ha solennemente dichiarato: "Riaffermo il mio impegno di rafforzare la democrazia e migliorare le condizioni di vita dei cittadini, costruendo un paese più prospero". Oltre al rilancio degli obiettivi del suo mandato, Varela ha sottolineato l'importanza di costruire "un percorso comune" per tutti i panamensi, invitando le diverse forze politiche ad "anteporre Panama", agli interessi di parte. Nel precedente governo di Martinelli, ha ribadito Varela, "la politica era diventata un business", per questo oggi il mio obiettivo è "contrastare l'impunità e sostenere la trasparenza nella gestione pubblica". In questo senso il Presidente Varela ha ribadito la novità, introdotta dalla sua amministrazione in materia di trasparenza della gestione pubblica, considerata "indispensabile per la nostra democrazia". Nell'intervento Varela ha, inoltre, passato in rassegna alcuni dei risultati raggiunti nei primi 100 giorni di governo, come l'aumento della "Borsa universal", l'assegno da 120 dollari per gli anziani over 65; il "bono vivienda" da 10 mila dollari; e il controllo dei prezzi di 22 alimenti di base. Particolare enfasi, infine, è stata posta al tema della sicurezza, che costituirà la priorità dell'agenda di governo nei prossimi mesi.

Panama, in qualità di paese osservatore, ha partecipato alla conferenza dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), organizzata a Parigi sul tema dei trattati di doppia imposizione. Il Paese, che nel 2014 è entrato nella lista grigia del GAFI (Grupo de Accion Financiera Internacional), sta adottando le misure necessarie per conformarsi agli standard di trasparenza per la prevenzione dell'evasione fiscale e del riciclaggio di denaro.

Il Governo ha firmato un contratto di 32 milioni di dollari con il consorzio ispano-statunitense PMLS per la supervisione e la progettazione della Linea del Metro di Panama. La licitazione della Linea 2 ha suscitato l'interesse di oltre quaranta imprese in tutto il mondo. La nuova infrastruttura arriverà fino ai quartieri 24 Diciembre e Nuevo Tocumen, si svilupperà per 21 km e avrà 16 stazioni. Roberto Roy, Ministro para Asuntos del Canal e Capo della Segreteria del Metro di Panamá ha dichiarato che la nuova linea ferroviaria si integrerà alla Linea 1, collegando il nord della città con la parte orientale delle capitale.

Nuove tensioni in **PARAGUAY**, nel Dipartimento di Concepcion, a causa di scontri tra l'EPP e la Fuerza de Tareas Conjuntas (FTC), contingente di sicurezza creato ad hoc dal governo per contrastare le azioni del gruppo guerrigliero nel nord del paese. Nelle ultime settimane vi sono stati scontri che hanno portato alla morte di quattro contadini a seguito di un'aggressione ad una comunità, in cui sono caduti vittima quattro esponenti della Agrupación Campesina Armada (ACA). Il Presidente Horacio Cartes si è recato nell'area per sostenere le attività della FTC e rinnovare l'impegno del suo governo al contrasto del terrorismo dell'EPP.

Secondo i dati diffusi dal Banco Central, l'economia del Paraguay si è espansa del 3% nel secondo trimestre (su base annuale rispetto al 2013), e del 3,5% (come valore accumulato nei due trimestri), con un forte dinamismo del settore dell'allevamento e dell'agricoltura, industria e costruzioni. Per quanto riguarda il 2014, l'attesa di espansione del PIL è del 4%, anziché del 4,8%, con un'inflazione del 2,5%. La revisione al ribasso è stata determinata dal protrarsi della crisi del settore agrario, dovuta al calo dei prezzi della soia. Per quanto riguarda il 2015, il Ministro dell'Economia, Rojas, ha previsto una crescita del 4,5%

Nuova vittoria per la Comunità Campesina Sawhoyamaya. La Corte Suprema di Giustizia del Paraguay ha rigettato il ricorso di incostituzionalità presentato da un gruppo privato tedesco (Liebig) che da decenni occupa illegalmente 14.400 ettari di una comunità indigena ancestrale Sawhoyamaya, riconoscendo la legittimità della sentenza della Corte Interamericana per i Diritti Umani che già in tre occasioni aveva esortato il governo paraguayano ad intervenire a favore degli indigeni. Con questa sentenza, il Governo di Horacio Cartes potrà così finalmente procedere all'esproprio atteso dalla comunità indigena, espulsa violentemente 23 anni fa dalla propria terra.

Sempre in materia di interventi a favore delle popolazioni rurali, segnaliamo che il BID ha finanziato un progetto di 5 milioni di dollari per il sostegno e lo sviluppo delle micro e piccole imprese in Paraguay. I fondi saranno destinati a un progetto per l'accesso al finanziamento rurale di genere, che ha come obiettivo di incrementare i finanziamenti alle donne imprenditrici paraguayane, con l'obiettivo di ridurre la loro vulnerabilità e sostenere le loro attività.

Ancora agitazione nell'Esecutivo del **PERÙ**: si è dimesso il Ministro dell'Economia, Luis del Castillo, uno dei pochi ad aver sempre conservato il suo incarico nei diversi governi che si sono succeduti dall'avvio della Presidenza Humala. Così, a poche settimane dall'insediamento della nuova Primo Ministro, Ana Jara, cade anche la roccaforte dell'economia: subentra il più giovane Alonso Segura Vasi, già membro del Gabinetto di Castillo, che avrà l'arduo compito di dare un nuovo slancio dell'economia (che ad agosto si

è espansa solo dello 0,3% secondo i dati ufficiali). A scatenare l'ennesimo rimpasto, la pubblicazione degli ultimi dati sulla crescita, che hanno rivisto le stime al ribasso, 4,2%, per il 2014. Il Presidente Humala, in occasione del giuramento del nuovo Ministro, ha dichiarato che "continueranno le linee di politica economica implementate fino ad oggi, ed ha preannunciato che verranno presentati nuovi interventi di stimolo all'economia: "la politica è una sola: rafforzeremo la politica economica, per quanto riguarda il quadro macroeconomico confermeremo gli impegni presi" ha dichiarato Humala, rassicurando gli osservatori interazionali sul fatto che il cambio della guardia al Ministero delle Finanze avviene in un quadro di piena continuità con il passato ed i "gloriosi tassi di crescita". Di fatto, come hanno sottolineato, alcuni osservatori, il rimpasto è stato dettato più dall'esigenza di dare un forte segnale di cambiamento di fronte ad un vasto malcontento diffuso nel paese (Humala, a settembre, perde ancora credito e gode di un apprezzamento pari al 25% secondo Ipsos). Il Ministro Segura, da parte sua, ha ribadito che la "grande sfida consiste nel riconquistare la fiducia degli investitori", inoltre ha dichiarato di voler "dare un nuovo impulso a settori come l'educazione e la salute e la sicurezza urbana". Segura ha affermato inoltre che in tutte le economie del mondo si "notano elementi di rallentamento" ed ah annunciato ulteriori ribassi per le previsioni di crescita, al 3,5%.

Prima di lasciare il suo incarico, Luis Castilla, aveva presentato in Parlamento la legge finanziaria elaborata con la nuova Primo Ministro Ana Jara, che prevede un incremento del bilancio di circa il 12%. In aumento gli investimenti pubblici, circa 4,3 miliardi di dollari, finalizzati "ad iniettare nell'economia nuove risorse", ha dichiarato Ana Jara commentando la legge di bilancio. Tra le altre voci di spesa, segnaliamo un miliardo di dollari per aumenti salariali del settore educazione; 800 milioni di dollari, nel settore salute per il miglioramento dei servizi.

Nel documento del governo, segnaliamo una previsione di crescita stimata al 4,2% (circa un punto in meno che nel 2013), dovuto alla diminuzione degli investimenti privati, la caduta del settore minerario (-16% il settore dell'oro e -9% nel settore del rame), e l'abbattimento del prezzo delle materie prime, di circa il 9%. Per il 2015, invece, previsioni più rosee, fino al 6%, con un'inflazione al 2%.

Si sono svolte le elezioni amministrative in Perù. Oltre 21 milioni di peruviani si sono recati alle urne per eleggere i Sindaci, i Governatori di dipartimenti ed i consiglieri regionali e municipali, per un totale di 12.692 cariche elettive divise in 25 regioni, 195 province e 1.647 distretti. La partita più rilevante è stata quella della città di Lima. L'ex Sindaco, Luis Castaneda, candidato di Solidaridad Nacional è stato rieletto, per la terza volta, con il 50,7% di voti, con un vantaggio di almeno 30 punti sui suoi rivali. È arrivata terza, invece, la Sindaco uscente, Susanna Villaran, candidata di una coalizione di sinistra, che non supera i 500 mila voti (il 10,6%). Secondo, il candidato dell'APRA, Enrique Cornejo, che ha preso il 17,6% dei voti (oltre 800 mila voti).

Per quanto riguarda i governi regionali, di cui oltre la metà andranno al ballottaggio a dicembre, segnaliamo la rielezione del Governatore uscente di Cajamarca, Gregorio Santos, arrestato per corruzione.

Al di là del risultato di Lima, le elezioni amministrative, mostrano un paese completamente diviso tra un livello politico nazionale, ed uno locale, in cui le forze politiche nazionali non riescono ad imporsi. Il Partido Nacionalista di Humala, di fatto non ha presen-

tato candidature, l'Apra, al di là del buon risultato di Lima, non ha avuto altri riscontri in tutto il paese. Fuerza Popular, di Keiko Fujimori, va male a Lima e a Cajamarca, collegi in cui aveva investito tutti gli sforzi di questa campagna. Anche Perù Posible, di Alejandro Toledo, di fatto non ha partecipato alle elezioni, tenendosi al di fuori di quasi tutte le candidature. Susana Villaran, ha coronato la sconfitta delle sinistre, in tutto il paese. Solidariedad Nacional di Castaneda, vince a Lima, ma non esiste nel resto del paese. Vale la pena qui sottolineare il buon risultato della coalizione, Alianza para el Progreso: questa formazione, inventata dal Sindaco di Trujillo, Cesar Acuña, ha vinto in diverse aree del paese, imbastendo una importante rete, basata su società civile ed università, con particolare riferimento al nord "aprista", con la caduta emblematica di Trujillo e sottraendo all'APRA la Presidenza regionale. Come hanno osservato diversi commentatori, il quadro che emerge dalle amministrative, è di forte frammentazione: accanto alla sconfitta dei partiti tradizionali, emergono molte liste civiche regionali ed autonome, destinate a enfatizzare le molte spaccature interne al paese. Segnaliamo inoltre i diversi incidenti che hanno caratterizzato la giornata del voto e quelle seguenti, nonché alcuni scontri che hanno prodotto anche due morti e diversi feriti.

Il Presidente Ollanta Humala, durante la sua partecipazione al forum Bloomberg dell'Alleanza del Pacifico a New York, ha rilanciato gli imponenti progetti energetici che sta portando avanti il suo governo. "Inizieremo ad esportare gas entro pochi anni ai nostri vicini, e lo potremo fare grazie alle riserve di gas, alla costruzione di oleodotti nel sud e a progetti per l'energia idroelettrica". Il Presidente ha specificato che "il Perù non può che soddisfare la sua domanda interna di gas, a buon mercato, uno dei più economici nel mondo, ma anche di esportare i prodotti. Questo gas è stato industrializzato ed è divenuto energia di esportazione".

Molte sono le aspettative per il rilancio della crescita, secondo quanto ha dichiarato Humala, che arriveranno dall'aumento della produzione di gas dopo la realizzazione del gasdotto "peruano sur". Segnaliamo che la recente aggiudicazione della costruzione del gasdotto "peruano sur", vede coinvolto anche il gruppo italiano Intesa Sano Paolo, associato alla spagnola Enagas, vincitore insieme a Odebrecht dell'assegnazione dell'opera.

Inaugurato il più grande parco eolico del Perù. Un investimento di 250 milioni di dollari realizzato dal gruppo CountourGlobal insieme al gruppo Vestas per produrre 114 MW. Il governo si è impegnato ad acquistare per 20 anni l'energia prodotta, nel quadro del programma di risorse ed energie rinnovabili lanciato dal governo.

E tornato al centro del dibattito, in **REPUBBLICA DOMINICANA**, la sentenza della Corte Costituzionale che un anno fa intervenne in materia di riconoscimento dei figli di migranti (haitiani) nati in Repubblica Dominicana. L'Agenzia locale delle Nazioni Unite per i Rifugiati, guidata dal figlio del Premio Nobel Mario Vargas Llosa (e autore del magistrale "La fiesta del Chivo"), Gonzalo, è intervenuta criticando con forza il governo del paese caraibico, ed ha organizzato a L'Aja un evento cui è stata invitata una cittadina haitiana, Juliana Deguis, che ha richiesto documenti dominicani poco dopo la decisione del Tribunale Costituzionale. Netta la reazione del governo, che ha qualificato questo atto di "campagna internazionale contro la Repubblica Dominicana". La Camera dei Deputati della Repubblica Dominicana ha approvato una risoluzione con la quale "ripudia la

campagna internazionale contro il paese". Anche Ana Maria Belique, rappresentante di Reconocido, gruppo di difesa dei migranti haitiani, si dichiara favorevole alla fuoriuscita dell'agenzia dell'ONU in quanto, ha dichiarato, non ci sono rifugiati nel paese caraibico. Secondo i deputati, "la campagna organizzata da Gonzalo Vargas Llosa, accusa il paese di favorire l'apolidismo, diffondendo un'immagine negativa della Repubblica Dominicana all'estero". L'origine di questa discussione risale al 23 settembre 2013, quando una sentenza del Tribunale Costituzionale stabilì che i figli nati in Repubblica Dominicana da genitori stranieri privi di documenti, non possono essere considerati cittadini dominicani, destando l'indignazione di gran parte della comunità internazionale. Questa sentenza, secondo dati ONU, ha lasciato apolidi più di 200.000 persone nate nel territorio dominicano. Successivamente, la Repubblica Dominicana ha approvato una legge di naturalizzazione e lo scorso 1° agosto la Junta Central Electoral ha consegnato la carta di identità e quella elettorale a Juliana Deguis, cittadina haitiana che aveva denunciato la discussa sentenza del Tribunale Costituzionale presso L'Aja. Tuttavia non è ancora chiaro quante persone abbiano potuto beneficiare di questa iniziativa, stando a dati recenti dell'ONU, solo l'1%.

Dati positivi sul fronte economico. Il Banco Central ha diffuso le stime di crescita per l'anno in corso, al 4,6%, e 5% per il 2015. L'inflazione si attesta al ribasso, al 3,13%. Per quanto riguarda i conti, per il 2014 si prevede un rapporto deficit-PIL al 3,9%.

Vigilia elettorale in **URUGUAY**. Secondo gli ultimi sondaggi di Interconsult, pubblicati in vista delle prossime elezioni presidenziali del 26 ottobre, vi sarebbe un recupero della coalizione di centro-sinistra, anche se rimane probabile il ballottaggio il prossimo 30 novembre. Tabaré Vazquez vincerebbe, infatti, il 30 novembre con il 47% dei voti, a poca distanza dal suo avversario, Luis Lacalle, che arriverebbe al 46%. Al primo turno, Tabaré Vazquez otterrebbe il 41% dei voti, seguito dal candidato del Partido Nacional, Lacalle, al 20% e da Pedro Bordaberry del Partido Colorado al 14%. Infine Pablo Mieres, del Partido Independiente otterrebbe il 3%.

A consolidare l'ottimismo, la situazione economica positiva. Secondo i dati ufficiali, il PIL si è espanso del 2% nel secondo trimestre, accumulando su base annuale, rispetto al 2013, un +3,7%. Per l'anno in corso il Banco central prevede un'espansione del PIL del 2,7%, mentre il governo di circa il 3%. In aumento, secondo il rapporto del governo, tutti settori a parte quello delle costruzioni. Per quanto riguarda la bilancia commerciale, si segnala una crescita dell'8,1% delle esportazioni, e del 2,4% delle importazioni. Il Ministro delle Finanze, Bergara, commentando i dati, ha spiegato che l'Uruguay ha progressivamente diversificato i propri rapporti commerciali, superando il tradizionale primato riservato ai paesi del Mercosur ragione per cui, a differenza di Brasile ed Argentina, l'Uruguay conta ancora su un buon tasso di crescita dell'interscambio commerciale.

In **VENEZUELA** ancora preoccupazione per l'alta tensione politica interna. All'indomani del consistente rimpasto di governo realizzato lo scorso mese (vedi Almanacco n°62), ancora non sono giunti gli attesi segnali di discontinuità. Novità invece sul fronte dell'opposizione: dopo oltre due mesi di stallo dalle dimissioni del Segretario Generale della MUD, Avelledo, è stato eletto il suo sostituto, il giornalista Jesus Torrealba che, nell'assumere la sua carica, ha annunciato un programma di "proteste e manifesta-



zioni pacifiche per rivendicare la dignità del popolo venezuelano". Torrealba è un personaggio molto noto al paese, per la sua attività di presentatore radiofonico e televisivo, oltre che di giornalista. Di formazione non tradizionalmente politica, si è formato nella società civile con un'associazione "El radar de los barrios", divenuto successivamente il nome di una trasmissione televisiva da lui condotta su Globavision. In più occasioni, Torrealba ha ribadito di voler consolidare una prospettiva "unitaria ed includente" di opposizione al governo: "sono stato eletto perché ho il profilo di un militante sociale, non sono un militante di partito, né ho aspirazioni politico-elettorali; ho un passato di lotta sociale per cui la mia elezione segna un avvicinamento tra i partiti e la società civile". La MUD trova così una nuova leva per rilanciare la propria azione politica, superando (o *evitando*) la contrapposizione partitica interna, tra fazioni più moderate e più radicali (esasperata dal fallimento del dialogo di governo), e puntando ad un nuova leadership che garantisca una forte visibilità mediatica, capace di raggiungere i sempre più ampi strati di malcontento presenti nel paese (e destinati ad aumentare in questo anno che precede le elezioni legislative del 2015). Henrique Capriles ha dichiarato che inizia un nuovo percorso che "alla fine del prossimo anno consegnerà al Venezuela, per la prima volta, un Parlamento non assoggettato al governo".

Anche se i rapporti tra governo ed opposizione hanno continuato ad essere caratterizzati da forti tensioni e contrapposizioni, nelle ultime settimane vi è stato un importante segnale, forse conseguenza del recente rimpasto di governo. Il Tribunale Superiore di Giustizia (TSJ) ha deciso di concedere, per motivi umanitari, la liberazione del Commissario Ivan Somonovis, condannato a 30 anni di reclusione per due omicidi avvenuti durante il golpe contro Chavez nel 2002. Il Ministro degli Interni, Miguel Rodriguez, ha annunciato di accettare e rispettare la decisione sovrana del supremo organo di giustizia. Si è trattato di un gesto molto importante, apprezzato da tutta l'opposizione, che ha salutato il raggiungimento di uno degli obiettivi del dialogo avviato lo scorso aprile con il governo, dialogo attualmente sospeso. Ad agevolare tale decisione, l'intervento del nuovo Segretario generale dell'UNASUR, l'ex Presidente della Colombia Ernesto Samper che aveva preannunciato, in un'intervista a Telesur, un'imminente "esplorazione dell'UNASUR" per verificare le condizioni di una ripresa del dialogo.

Al di là di ogni possibile prospettiva di distensione al momento, comunque, permane una forte polemica interna. Mentre il governo continua a qualificare di "guerra psicologica" l'opposizione della MUD contro l'esecutivo (arrivando a paventare i fantasmi di una "guerra batteriologica" che l'opposizione potrebbe scatenare nel paese per destabilizzare il governo, riferendosi a nove decessi sospetti avvenuti nello Stato di Aragua nelle settimane scorse), l'opposizione continua ad attribuire a Maduro la responsabilità della crisi economica e finanziaria che vive il paese. Inoltre alcuni partiti, come Voluntad Popular, hanno avviato la raccolta firme per realizzare un referendum costituzionale in Venezuela: per quanto appaia improbabile il raggiungimento del traguardo di 2,9 milioni di firme (richiesto dal TSE), è questa un'occasione per la MUD per organizzare una massiccia campagna contro l'Esecutivo attraverso una nuova forma di coinvolgimento popolare, nell'ultimo trimestre del 2014. Inoltre il gruppo parlamentare della MUD, in un recente comunicato del deputato Andrés Velásquez (Causa R), ha diffuso una nota in cui viene reiterata la denuncia di persecuzioni politiche (64 arresti, a Caracas e in altre città), con particolare

riferimento alla campagna mediatica diffamatoria in atto contro il Sindaco di Caracas, Antonio Ledezma, e contro il deputato oppositore Ismael Garcia.

Il Presidente, Nicolas Maduro, non ha offerto spunti di distensione, riportando il clima di forte contrapposizione interna anche nel suo intervento all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Il Presidente ha approfittato di questo palcoscenico, anche in vista del prossimo insediamento del Venezuela nel seggio non permanente del Consiglio di Sicurezza, per il biennio 2015-2017. "In Venezuela tutto è perfetto e normale, chi dice il contrario cospira contro il paese", ha scandito rispondendo, implicitamente, alla richiesta avanzata dal Presidente USA Obama, per la liberazione di Leopoldo Lopez (lo scorso 30 settembre si è svolta, dopo vari rinvii, una nuova udienza del processo, mentre il Consiglio delle Nazioni Unite per i Diritti Umani ha intimato al governo di Caracas di liberare l'esponente di Voluntad Popular). Tra i temi maggiormente trattati da Maduro nel suo intervento: la "difesa ad oltranza di Cuba", la difesa del "nuovo regionalismo dell'ALBA", Mercosur, UNASUR e la riforma delle Nazioni Unite.

Il presidente Maduro ha annunciato un'importante riforma del settore bancario. Verranno fuse tutte le banche del paese, per favorirne la "creazione di cinque", le principali, dedicate rispettivamente al settore dello sviluppo economico e sociale, al settore agroalimentare, a quello infrastrutturale, al risparmio pubblico, ed al risparmio comunale. La prima di queste banche a venire realizzata sarà quella dello "sviluppo economico e sociale", che sarà sotto l'egida della "Vice Presidenza per il socialismo territoriale", guidata da Elias Jaua dopo l'ultimo rimpasto di governo.

Rimane sempre molto alta la preoccupazione per la crisi economica e finanziaria. In assenza di dati ufficiali, diversi analisti privati, indicano un tasso di inflazione su base annua che si attesta attorno al 63% e che conferma l'assoluta inadeguatezza della *Ley de precios*, approvata nei mesi scorsi (proprio negli ultimi giorni Maduro ha chiesto al Ministro degli interni di aumentare gli agenti di polizia in servizio per garantirne una migliore applicazione). Vi sono, ormai, segnali chiarissimi di recessione: le vendite al dettaglio sono calate del 50% nel primo semestre, mentre le attività di settori come le costruzioni e la manifattura del 10%. Secondo i dati della CEPAL, la recessione sarebbe iniziata nel primo trimestre dell'anno, con il calo del 7,5% della raccolta dell'IVA, e potrebbe portare l'economia, nel 2014, ad un -0,5%. Secondo Fedecamaras, invece, nel primo semestre vi sarebbe stata già una contrazione del 4%. "Siamo in recessione, è evidente che il sistema produttivo lavora al di sotto delle sue possibilità a causa della scarsità di materie prime", ha ribadito Jorge Roig, Presidente di Fedecamaras. Standard&Poor's ha provveduto, a settembre, a ribassare ulteriormente la qualificazione del debito, a ccc-. La scarsità di liquidità determinata dal calo del prezzo del petrolio e dalla crisi di produttività di PDVSA, per altro, rappresenta un ulteriore detonante per la crisi. Il governo non riesce più neanche a finanziare i programmi sociali ("misiones") che dal 2011 avevano rappresentato l'ancora di salvezza per milioni di poveri: la principale fra esse, la "mision vivenda", è riuscita a consegnare soltanto il 25% delle case promesse nel 2014, con dure ripercussioni sul settore edile, considerato una delle leve per far ripartire l'economia del paese.

A conferma della crisi di liquidità, PDVSA ha avviato le procedure per la vendita della sua raffineria Citgo Petroleum Corp, sita negli Stati Uniti, e quella Hovensa, nelle Isole Vergini, oltre agli stabilimenti in Svezia, Inghilterra e Scozia. Secondo alcune indiscrezioni,

oltre all'obiettivo di fare cassa, vi sarebbe quello di proteggere gli investimenti venezuelani all'estero da possibili azioni legali, a seguito delle ripercussioni di alcuni contenziosi internazionali.

Infine, segnaliamo che mentre rimane in atto lo stallo con molte compagnie aeree, per oltre 4 miliardi di dollari contesi (con gravi conseguenze per i collegamenti internazionali del Venezuela), non si arresta la fuga degli investitori dal paese. La compagnia USA Clorox, ha annunciato la chiusura della sua sede in Venezuela, per le restrizioni operative "imposte dal governo, l'incertezza economica, l'interruzione di forniture energetiche ed il congelamento dei prezzi". ♦

## AGENDA REGIONALE

### DINAMICHE REGIONALI/EMISFERICHE

**Il nuovo Segretario Generale dell'UNASUR, l'ex Presidente colombiano Ernesto Samper, è intervenuto a Caracas alla cerimonia di passaggio di consegne con il suo predecessore, Ali Rodríguez.** Nel suo intervento, il neo Segretario Generale ha indicato alcuni degli obiettivi prioritari del suo mandato, che finirà nel 2016, tra questi Samper ha sottolineato quello di "salvaguardare la regione come una zona di pace", ribadendo l'aiuto che l'organismo può dare al negoziato di pace a in Colombia. "L'UNASUR è, e continuerà ad essere, la garanzia che il Sudamerica è una zona di pace nel mondo". "I paesi membri sono un'eccezione", ha proseguito, "perché riescono a gestire le tensioni senza conflitti militari, e in modo democratico, con programmi sociali di convivenza collettiva". Pochi giorni dopo il suo insediamento, Samper ha realizzato la sua prima missione da Segretario Generale, visitando il **Cile, l'Uruguay e l'Argentina**. Nei tre paesi si è riunito con i tre Presidenti, come inizio di un rinnovato dialogo del Segretario Generale con i diversi paesi membri. In Cile, Samper ha proposto alla Segretaria Esecutiva Alicia Barcena, una rinnovata collaborazione con la CEPAL. Tra gli altri argomenti toccati nei singoli incontri segnaliamo, in Uruguay il rilancio del tema della lotta al narcotraffico e lo studio della nuova legislazione adottata dal governo del Presidente Mujica per le droghe leggere. "Una politica di revisione del tema delle droghe, nel continente più colpito da questo problema, potrebbe essere una buona iniziativa per rafforzare la discussione politica all'interno dell'UNASUR", ha dichiarato Samper a margine della sua riunione con José "Pepe" Mujica. "Sento che tira una nuova aria nel mondo, che potrebbe permettere una revisione della politica proibizionista di lotta contro le droghe che, ad oggi, l'unico effetto che ha dato è quello di 400 milioni di consumatori certi", ha aggiunto Samper.

**La Presidente del Cile, Michelle Bachelet, ha svolto una visita ufficiale a Montevideo, per riunirsi con il suo omologo José "Pepe" Mujica.** Al centro dell'incontro le possibili collaborazioni tra Mercosur ed Alleanza del Pacifico. Entrambi i Presidenti si sono impegnati a fare in modo che il Sudamerica non si divida tra sponda atlantica e pacifica. Michelle Bachelet ha dichiarato di essere disposta a fare in modo che il Cile sia "un ponte" per l'Uruguay e gli altri paesi del Mercosur verso il Pacifico, anche nella prospettiva che l'Uruguay possa divenire membro de l'Alleanza del Pacifico. Segnaliamo anche la firma di un memorandum per lo scambio di documentazione e d'infor-

mazione, finalizzato al chiarimento degli episodi di violazione dei diritti umani avvenuti durante le rispettive dittature.

**I Presidenti di Perù e Colombia hanno celebrato la prima riunione del Gabinetto bi-nazionale nella città di Iquito, in Perù.** Al centro dell'agenda dei lavori dossier sociali, commerciali, di sviluppo, di sicurezza e difesa. Particolare enfasi è stata posta nella cooperazione transfrontaliera per migliorare la sicurezza e la protezione. Santos ha ribadito che questo meccanismo di dialogo "consentirà di avviare una nuova tappa nelle relazioni bilaterali" ed ha auspicato che queste riunioni si tengano con cadenza annuale. "Colombia e Perù non hanno solo 1.600 km di frontiera comune, ma condividono anche le Ande, l'Amazzonia, dobbiamo lavorare in modo coordinato per risolvere i problemi" ha dichiarato Santos, riferendosi al narcotraffico, al contrabbando, al fenomeno delle miniere illegali. Anche il Presidente Humala ha considerato "un passo storico nei rapporti bilaterali", l'avvio di questo esercizio, auspicando che sia utile soprattutto per "le nostre popolazioni di frontiera".

**La Vice Presidente e Ministro degli Esteri di Panama, Isabela Saint Malo, ha compiuto una visita ufficiale a Cuba per riunirsi con il suo omologo, Bruno Rodríguez.** Obiettivo della missione, preannunciare al governo di L'Avana l'invito a partecipare, il prossimo 10 aprile, alla Cumbre de Las Americas, che verrà organizzata a Panama. Da alcuni mesi l'agenda di questo vertice è in stallo proprio a causa dei dubbi di alcuni paesi circa la partecipazione o meno di Cuba. Anche il **governo colombiano** è intervenuto auspicando la partecipazione, per la prima volta, di Cuba alla Cumbre, auspicando che il Presidente Obama possa confermare la sua presenza. La visita è stata anche l'occasione per sancire la distensione nei rapporti bilaterali, fortemente raffreddatisi durante il governo Martinelli. "Le relazioni tra Cuba e Panama sono storiche e l'obiettivo di questa visita è rafforzarle", ha dichiarato Saint Malo. Infine, la Vice Presidente panamense, ha invitato il suo omologo a guidare una delegazione alla prossima Fiera internazionale di Cuba prevista per il prossimo novembre.

**Forte visibilità a New York, a margine dei lavori dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, per l'Alleanza del Pacifico.** Blumberg ha infatti organizzato un incontro tra i quattro Presidenti dell'Alleanza per enfatizzare, di fronte ad una platea di investitori, le importanti opportunità del blocco dei paesi sudamericani dell'area pacifica. "Non siamo un'alleanza escludente, vogliamo trovare con il Mercosur aree di possibile collaborazione"; ha dichiarato la Presidente del **Cile** Michelle Bachelet. Juan Manuel Santos, Presidente della **Colombia**, ha ribadito che "non c'è l'obiettivo di competere con il Mercosur". Anche il Presidente del **Messico** ha espresso la disponibilità ad allargare il formato originario dell'Alleanza agli altri paesi della Regione, come pure il Presidente del **Perù**, Humala, che ha ribadito trattarsi di un'alleanza basata esclusivamente sul dinamismo" delle economie dei singoli paesi.

**I Ministri degli Esteri di Honduras, Guatemala ed El Salvador** hanno presentato ai funzionari del Dipartimento di Stato USA un Piano per far fronte all'emergenza dei bambini migranti. "El Plan de la Alianza por la Prosperidad en el Triángulo

del Norte”, cui dovranno contribuire gli Stati Uniti per fare fronte alle emergenze comportate dal flusso migratorio fuori controllo dai paesi centro americani agli Usa. Secondo dati ufficiali, nei primi 8 mesi dell'anno, sarebbero entrati oltre 50 mila bambini, circa 15 volte in più di quelli registrati nel 2009. Il piano, a cui gli USA apporteranno 50 milioni di dollari, prevede importanti opere infrastrutturali e di sicurezza nei vari paesi.

**Colombia-Venezuela.** A poche settimane dalla decisione, voluta dal Venezuela, di chiudere la frontiera tra i due paesi nella fascia oraria notturna, si è registrata una flessione di circa il 50% del contrabbando tra i due paesi.

**Brasile-Argentina.** Inversione di tendenza nella bilancia commerciale. Secondo i dati ufficiali diffusi dal governo brasiliano, a settembre vi sarebbe stato un saldo positivo della bilancia commerciale argentina di circa 100 milioni di dollari per l'incremento dell'export da Buenos Aires a Brasilia: il 12,7%. Il Ministro Capo di Gabinetto presidenziale dell'Argentina ha particolarmente apprezzato questo dato che, su base annuale, mostra un'inversione: da un deficit di 753 milioni ad un avanzo di 100.

## DINAMICHE REGIONALI/USA

**Segnaliamo la tensione tra Washington e Buenos Aires, per la vicenda della sentenza di Griesa.** Il Ministro degli Esteri Argentino, Héctor Timerman, ha cercato di sminuire il livello di polemica sorto dopo il comunicato ufficiale del governo di Buenos Aires delle ultime settimane (vedi Agenda politica): “nessun paese decide da solo il tipo di relazioni da tenere con gli altri, è un tango che si balla in due”. Più fredda la reazione della Segretaria aggiunta del Dipartimento di Stato per l'America Latina, Roberta Jacobson, che ha dichiarato che “i rapporti tra i due paesi attraversano un momento molto difficile”, anche se ha riconosciuto che l'attuale controversia non è tra i due governi, ma tra il governo argentino ed il sistema di giustizia americano. Timerman ha ribadito che “se vi sono problemi di non facile soluzione, occorre imparare a convivere”, ed ha ribadito che le relazioni bilaterali conoscono altri fronti positivi. A complicare le relazioni, inoltre, le recenti dichiarazioni dell'Ambasciatore statunitense a Buenos Aires, Kevin Sullivan, che ha dichiarato che “l'Argentina deve uscire dal default e tornare a crescere”, urtando la sensibilità delle Autorità argentine che negano che la situazione attuale sia una congiuntura di default.

**L'OSA, attraverso una dichiarazione del Segretario Generale José Miguel Insulza, ha rinnovato l'invito ai governi latinoamericani ad accogliere i prigionieri di Guantanamo (79 dei 149).** Ad oggi 18 paesi hanno mostrato la loro disponibilità ma, per l'America Latina, solo El Salvador ed Uruguay. Il governo peruviano ha fatto sapere che non “è il momento adeguato”; da parte cilena è stato dichiarato “che non si vedono soluzioni alla sollecitazione Usa nel breve periodo”. Lo stesso Uruguay, attraverso il Ministro degli Esteri uscente Luis Almagro, ha fatto sapere che ancora occorre attendere del tempo per il trasferimento dei 6 detenuti che il governo uruguayano si è già impegnato a ricevere in Uruguay.

**Raffreddamento dei rapporti USA-Ecuador.** È stata chiusa l'agenzia Usaid a Quito, dopo 53 anni di attività e circa 800 milioni di dollari investiti in progetti per lo sviluppo del paese, secondo quanto dichiarato da fonti USA. Il governo ecuadoriano ha fatto sapere che “in assenza di un nuovo accordo quadro che

regoli le attività dell'agenzia nel paese, non possono essere approvati altri progetti di cooperazione”.

**El Salvador-USA.** Riconfermato l'impegno USA verso El Salvador, con il rinnovo del programma Fomilenio II. Altri 277 milioni di dollari nei prossimi 5 anni per il paese centroamericano in programmi infrastrutturali e di cooperazione, con l'obiettivo di rilanciare l'economia delle zone costiere del paese. Da parte sua, il governo di El Salvador, dovrà racimolare circa 88 milioni. “L'obiettivo di questa associazione è di contribuire alla crescita”, ha dichiarato il Presidente di El Salvador, Sanchez Ceren, durante la firma dell'accordo.

## DINAMICHE REGIONALI/EUROPA

**Offensiva imprenditoriale della Spagna (e Portogallo) verso l'area latinoamericana. Si è svolta a Madrid la XXV assemblea Plenaria del CEAL (Consejo Empresarial de America latina,** organismo nato in Messico nel 1990 e tradizionalmente celebrato in concomitanza con le Cumbres Iberoamericane), cui hanno preso parte oltre 350 imprese latinoamericane, spagnole e portoghesi. L'incontro, intitolato “Spazio imprenditoriale iberoamericano: un'opportunità per la crescita” è stato convocato dalla SEGIB in accordo con il BID. L'evento, che per la prima volta si è tenuto due mesi prima della Cumbre Iberoamericana (per lanciare un segnale di discontinuità con il passato), è stato aperto da Enrique Iglesias, ex Segretario Generale della SEGIB, nella sua veste di Presidente Onorario del CEAL. All'evento, cui hanno preso parte le massime cariche del governo spagnolo ed il Re Felipe VI, sono intervenuti Rebeca Grynspan, (SEGIB), Julie T. Katzman, Vice Presidente Esecutivo del BID, l'ex-Presidente spagnolo Felipe González, l'Ambasciatore della Colombia a Madrid, Ferando Carrillo, César Alierta (Telefónica), Antonio Brufau (Repsol), Antonio Huertas (Mapfre), Moisés Naím, Alejandro Bulgheroni (Presidente de Pan American Energy). Enrique Iglesias ha sottolineato che “eventi come questo sono molto importanti perché abbiamo bisogno di nuovi stimoli quando il vento in coda non è più forte come prima e smettiamo di crescere come prima, dobbiamo creare associazioni ed alleanze per affrontare il futuro”. La Presidente esecutiva del CEAL, Nuria Vilanova, ha invece ribadito che l'incontro ha tre grandi obiettivi: “definire il concetto di spazio imprenditoriale iberoamericano; contribuire a costruire una relazione di amicizia tra imprenditori delle due sponde dell'atlantico; e favorire la nascita di nuove opportunità imprenditoriali e di business, tra Europa, America, Africa ed Asia”.

A conferma della rinnovata determinazione del mondo imprenditoriale spagnolo in America latina, segnaliamo l'accordo raggiunto tra Telefonica e Vivendi per l'acquisizione, in Brasile, del gruppo GTV, gruppo leader nel settore della banda larga, che prevede l'esborso di 4,5 miliardi di euro da parte di Telefonica al gruppo Vivendi.

**Il Ministro degli Interni del Cile, Rodrigo Peñailillo si è riunito a Madrid con il suo omologo Jorge Fernández Díaz,** per preparare la prossima visita della Presidente del Cile, Michelle Bachelet in Spagna; i due Ministri hanno inoltre firmato un accordo in materia di cooperazione nel settore della sicurezza.



L'intesa mira a rafforzare la lotta contro la criminalità in tutte le sue forme e in particolar modo contro il terrorismo e il narcotraffico. A questo proposito, l'obiettivo è ampliare lo scambio quantitativo e qualitativo di informazioni tra i due paesi e sulla formazione e specializzazione del personale delle forze di polizia. Peraltro, Peñailillo e Fernandez Diaz hanno visitato anche il Centro Nacional d'Inteligencia e il Centro Nacional de Coordinación Antiterrorista spagnoli.

## Il Presidente dell'Honduras, Juan Orlando Hernández, ha compiuto una visita a Madrid.

Nell'incontro bilaterale con il Re Felipe VI, sono stati passati in rassegna diversi progetti di cooperazione nel settore infrastrutturale da realizzare con la riconversione di 80 milioni di dollari del debito dell'Honduras con la Spagna. Particolare enfasi è stata posta nella presentazione del progetto aeroportuale di Comayagua, cui il nuovo governo di Tegucigalpa annette primaria importanza. Si tratterebbe di un nuovo hub aereo, di supporto al transito merci generato dal raddoppio del Canale di Panama e dalla costruzione del nuovo Canale del Nicaragua, nella convinzione che il solo trasporto marittimo non sarà sufficiente a rispondere alla domanda di transito dei prossimi anni. Il Presidente ha poi tenuto una conferenza magistratale presso la sede di Casa de Americas, istituzione con la quale è stato firmato un progetto di cooperazione allo sviluppo di 150 milioni di euro. Juan Orlando Hernández ha compiuto, inoltre, una visita ufficiale a Bruxelles, per riunirsi con il Presidente della Commissione uscente, Barroso, e con il Presidente del Consiglio Europeo uscente, Von Rumpoy. In agenda, tra gli altri elementi, l'utilizzo dei 235 milioni di euro destinati dalla Commissione al paese per la realizzazione del progetto infrastrutturale di Comayagua. A margine dell'incontro, Hernandez ha sottolineato l'importanza dell'entrata in vigore dell'accordo di Associazione UE-Centroamerica, che da oltre un anno consente a diversi generi agroalimentari del paese centroamericano di entrare nell'UE.

## DINAMICHE REGIONALI/ASIA

**Argentina-Cina.** Nuovi passi in avanti nel settore della Difesa, dopo l'ultimo incontro tra la Presidenta Cristina Fernandez de Kirchner, e il suo omologo di Pechino Xi Jinping. Il Ministro della Difesa argentino, Agustín Rossi, ha ricevuto il Capo del dipartimento della Logistica delle forze armate cinesi, il generale Zhao Keshi. Temi al centro del colloquio: la cooperazione nell'ambito della tecnologia logistica militare, l'organizzazione di un servizio di formazione congiunta nel settore.

**Argentina-Russia.** Il Ministro dell'Industria argentino, Debora Giorgi, ha compiuto una missione ufficiale in Russia. Nei suoi incontri, con il Vice ministro dell'industria russo, Andrey Dubov, sono stati passati in rassegna potenziali settori di collaborazione commerciale: quello automotive, quello degli idrocarburi (sono state concordate due missioni, del gruppo Gazprom e del gruppo Lukoil, in Argentina), e quello agroalimentare. In questo campo è stato siglato l'accordo per l'esportazione di 750 milioni di beni, che potrebbero raddoppiare negli anni successivi.

**Il Ministro dell'industria iraniana, Mohamad Reza Nematzadeh, ha compiuto una visita ufficiale in**

**Venezuela,** per partecipare alla riunione della Commissione mista bilaterale. Nella riunione con il Ministro degli Esteri venezuelano, Rafael Ramirez, sono stati affrontati vari aspetti dell'agenda bilaterale, tra cui l'eventuale collaborazione nel settore delle costruzioni, per la realizzazione di una importante quantità (oltre 100 mila) abitazioni all'anno nell'ambito del progetto "mision vivienda", lanciato nel 2011 dal governo di Caracas ed ancora ben lontano dall'obiettivo di realizzare 3 milioni di case.

**Cina-Bolivia.** Il governo cinese ha concesso a La Paz un finanziamento di 40 milioni di dollari per la produzione di ferro a Mutun, nell'area di Santa Cruz. Lo ha annunciato il Presidente boliviano Evo Morales a margine del meeting del G77 + Cina. I fondi saranno destinati alla realizzazione di un impianto di industrializzazione del settore, che dovrebbe essere pronto a fine 2016. Una volta a regime, l'impianto produrrà 400 mila tonnellate di concentrato di ferro all'anno, e 150 mila di acciaio per le costruzioni. L'impianto di industrializzazione, secondo quanto ha detto Morales, sarà cogestito dalla compagnia statale boliviana Mutun Steel company e dalla cinese Jindal steel Bolivia.

## Si è svolta in Cina, nella città di Changsha, l'VIII incontro imprenditoriale Cina-Latinoamerica e Caraibi.

L'evento è stato organizzato dal Consiglio per la Promozione del Commercio Estero Cinese (CCPIT) ed il BID. Vi hanno aderito oltre 500 imprenditori latinoamericani e 800 cinesi. Sono intervenuti, inoltre, il Ministro delle Finanze dell'Uruguay, Mario Bergara, il Ministro del Commercio Estero del Costa Rica, Alexander Mora, ed il Ministro del Commercio ed Industria del Paraguay, Gustavo Leite. L'evento, testimonia il grande dinamismo commerciale tra le due regioni, che in 13 anni, dal 2000 al 2013 è passato da 12 miliardi di dollari a 261. Cresce l'interscambio tra i paesi dell'ASEAN e l'America latina, con un incremento del 6,65%, realizzando un volume di quasi 70 miliardi di dollari di interscambio. ◆

## AGENDA BILATERALE

### FARNESINA E DINTORNI

- Il 10 ottobre **visita a Roma della Ministro degli Esteri della Colombia, Maria Angela Holguin.** Tra gli altri incontri si è riunita con il Sottosegretario Mario Giro, accompagnato dal Direttore America Latina, Caterina Bertolini e, successivamente, con Donato Di Santo.
- Il 9 ottobre, a Roma presso la sede nazionale di Obiettivo Lavoro, Donato Di Santo si è riunito con l'ex Presidente del Consiglio del Perù, Oscar Valdes.
- Il 2 ottobre a Roma **cerimonia in onore del Sindaco di Buenos Aires, Mauricio Macri,** indetta dalla Associazione Italia-Argentina e dal MAE. Vi ha tenuto un discorso il Sottosegretario Giro e vi ha partecipato il Coordinatore delle Conferenze, Di Santo.
- **Il Sottosegretario Giro ha ricevuto la visita di due Vice Ministri di Cuba:** il 30 settembre il Vice Ministro dell'Agricoltura, Moraima Cespedes, ed il 2 ottobre il Vice Ministro del Turismo, Trujillo Morejon.

- Il 30 settembre, a Milano, Donato Di Santo ha avuto una riunione con l'**intellettuale indipendente cubano, residente a L'Avana, Dimas Cecilio Castellanos** (altre notizie su [www.donatodisanto.com](http://www.donatodisanto.com)).
- Il 29 settembre a Roma, **visita del Presidente della Repubblica Dominicana Danilo Medina**. In una cerimonia in suo onore indetta da associazioni italiane hanno partecipato, e salutato il Presidente, il DG DGMO, Luigi Marras, e il Direttore America Latina, Caterina Bertolini. È stato invitato, ed ha avuto uno scambio di opinioni con il Presidente Medina, anche Donato Di Santo.
- Il 26 settembre colazione di lavoro, organizzata dall'Ambasciata del Cile e da Enel, dove ha tenuto un discorso l'**ex Presidente del Cile Eduardo Frei**. Presenti il Sottosegretario Giro, il DG Marras, il Coordinatore delle Conferenze Di Santo, altri esponenti istituzionali e vari rappresentanti delle imprese italiane.
- Il 26 settembre **incontro politico con il senatore e dirigente del PPD del Cile, Guido Girardi**. Presenti Marina Sereni, Vice Presidente della Camera, Enzo Amendola, Resp. Internazionale PD, Fabio Porta, parlamentare PD eletto in America del Sud, e Donato Di Santo.
- Il 25 settembre a New York, a margine della Assemblea Generale dell'ONU il **Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e la Ministro degli Esteri, Federica Mogherini**, hanno avuto –tra gli altri- due incontri con due Presidenti latinoamericani: **Michelle Bachelet, Presidente del Cile, e Juan Manuel Santos, Presidente della Colombia**.
- **Preparazione della VII Conferenza Italia-America Latina (1)**. Su mandato del Sottosegretario Mario Giro e d'accordo con il Presidente dell'IILA, l'Ambasciatore del Messico Miguel Ruiz-Cabañas, e con il Segretario generale dell'IILA, Ambasciatore Giorgio Malfatti, il 18 settembre il Coordinatore delle Conferenze Italia-America latina, Donato Di Santo, ha tenuto a Roma, presso l'IILA, la **seconda riunione tecnico-operativa in preparazione della VII Conferenza**. Inoltre, il 30 settembre, organizzato dagli uffici della Regione Lombardia, il **Coordinatore Di Santo, ha svolto un sopralluogo a Milano, presso installazioni che potrebbero ospitare la VII Conferenza**. Con Di Santo, erano presenti al sopralluogo: Caterina Bertolini, Direttore America latina del MAE; Iacopo Viciani, Capo segreteria del Sottosegretario Giro; Simonetta Cavalieri, Direttore dell'IILA; Giovanni Floris, Mara Carluccio e Mariagrazia Paturzo, della Regione Lombardia; Gianandrea Rossi, collaboratore del Coordinatore delle Conferenze. Dopo i sopralluoghi ci si è trasferiti presso il Comune per una riunione con Raffaella Scalisi e Antonio Pantano, dell'ufficio relazioni internazionali.
- **Preparazione della VII Conferenza Italia-America Latina (2)**. Il 15 settembre, su proposta del Coordinatore Di Santo si è tenuto, presso la residenza dell'Ambasciatore del Messico e Presidente dell'IILA Ruiz-Cabañas, una colazione di lavoro tra il MAE (Sottosegretario Giro, Min. Marras, Min. Bertolini) e l'IILA (Presidente e Amb. messicano, Vice Presidente e Amb. guatemalteco, Vice

Presidente e Amb. ecuadoriano, Segretario Generale, Amb. Malfatti; Direttore, dott.ssa Cavalieri).

- **La Vice Presidente della Camera dei Deputati, Marina Sereni, in missione istituzionale in Brasile**. Dall'1 al 5 settembre 2014 la Vice Presidente della Camera, Marina Sereni, ha compiuto un viaggio istituzionale in Brasile, per incontri con le istanze parlamentari e per altri incontri istituzionali e politici, anche nella sua veste di neo nominata Presidente della Commissione parlamentare di collaborazione Italia-Brasile. L'on. Marina Sereni ha invitato ad accompagnarla nel suo viaggio e negli incontri, il Coordinatore delle Conferenze Italia-America Latina, sig. **Donato Di Santo**, ed il Presidente del Comitato italiani nel mondo della Camera, on. **Fabio Porta**.

A Brasilia gli incontri di carattere parlamentare sono stati con il Vice Presidente della Camera, **Arlindo Chinaglia**, con la Presidente del Gruppo parlamentare di amicizia Brasile-Italia, **Cida Borghetti**, e con molti altri esponenti parlamentari. Inoltre, sempre a Brasilia, vi sono stati anche incontri di carattere istituzionale, tra cui: il Ministro segretario Generale della Presidenza della Repubblica, **Gilberto Carvalho**; il Consigliere speciale per la politica estera della Presidenza della Repubblica, **Marco Aurelio Garcia**; l'ex Vice Ministro delle Comunicazioni del governo Rousseff, **Cezar Alvarez**; la Responsabile brasiliana del Programma Brasil Proximo, **Cristina Sampaio**. A tutti gli incontri ha preso parte l'Ambasciatore d'Italia **Raffaele Trombetta**.

A San Paolo, vari incontri con la collettività italiana, tra i quali: la partecipazione al Comitato Direttivo della Camera di Commercio Italo-Brasiliana; un incontro con tutti i rappresentanti della collettività italiana, nel salone di Palazzo Italia, alla presenza dell'Ambasciatore Trombetta e del Console Generale, **Michele Pala**; una riunione con i rappresentanti del "sistema Italia"; un incontro con il Direttivo del GEL, l'associazione che raggruppa le più grandi imprese italiane in Brasile, presieduta dal Vice Presidente FIAT, **Valentino Rizzoli**.

Sempre a San Paolo, una visita alla **Fondazione Getulio Vargas** (dove Marina Sereni ha tenuto una conferenza); un incontro con il Direttore dell'Istituto Lula, **Luiz Dulci**; un incontro con l'ex Ambasciatore in Italia ed esponente del PSDB, **Andrea Matarazzo**; una riunione con il Coordinatore del Programma di Marina Silva, **Mauricio Rands**; la delegazione è stata inoltre ricevuta dal Cardinale e Arcivescovo di San Paolo, **Odilo Pedro Scherer**; ha visitato il Museo della Immigrazione e l'Arsenal da Esperança.

Nel merito degli incontri altre notizie e foto sui siti: [www.marinasereni.it](http://www.marinasereni.it) e su [www.donatodisanto.com](http://www.donatodisanto.com).

## AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

### EVENTI/SEGNALAZIONI

- Il 30 settembre a Milano, **presso l'ISPI, tavola rotonda su "Brasile al voto: Dilma vs Marina"**. Dopo l'introduzione del Direttore dell'ISPI, Paolo Magri, sono intervenuti: Gilberto Bonalumi, Consigliere scientifico dell'ISPI; Donato Di Santo, ex Sottosegretario agli esteri per l'America latina;

Antonella Mori, docente di Macroeconomia alla Università Bocconi.

- Il 29 settembre a Roma, presso la Camera dei Deputati, seminario indetto dalla **Vice Presidente, e Presidente del Comitato parlamentare Italia-Brasile, Marina Sereni, sul tema “Verso le elezioni presidenziali in Brasile, continuità o cambiamento?”**. Dopo la relazione di Marina Sereni, ed i saluti istituzionali dell’Ambasciatore del Brasile, Ricardo Neiva Tavares, e del Sottosegretario agli esteri, Mario Giro, gli interventi programmati sono stati di: Giorgio Benigni, ricercatore; Caterina Bertolini, Direttore America latina MAE; Maurizio Bezzeccheri, Enel Green Power; Renata Bueno, deputata eletta in America del Sud per l’USEI, poi passata al MAIE; Luca De Fraia, Action Aid; Donato Di Santo, ex Sottosegretario agli Esteri; Ettore Finazzi-Agrò, professore a La Sapienza Roma; Giuseppe Luliano, membro italiano del Comitato Economico e Sociale dell’Unione Europea; Giorgio Malfatti, Segretario Generale ILLA; Antonella Mori, Professore alla Bocconi, Milano; Vincenzo petrone, Presidente di Fincantieri; Fabio Porta, deputato del PD eletto in America del Sud; Giampiero Rasimelli, Coordinatore programma Brasil-Proximo; Alfredo Somoza, Presidente ICEI.
- Trenta parlamentari, tra deputati e senatori, su proposta dell’on. **Fabio Porta** e della **sen. Monica Cirinnà**, hanno dato vita alla **Associazione parlamentare di amicizia tra Italia e la Repubblica di El Salvador**. Nei prossimi giorni, alla presenza dell’Ambasciatore salvadoregno in Italia, l’Associazione sarà formalmente presentata presso la Camera dei Deputati. La prima iniziativa sarà una sottoscrizione a favore del monumento a Monsignor Oscar Arnulfo Romero, che presto sarà inaugurato nel “Giardino El Salvador”, a Roma. “Chi volesse unirsi a noi” si legge in un

comunicato di Porta e Cirinnà, “e contribuire a questa iniziativa può farlo effettuando un bonifico utilizzando i dati che seguono: Banca prossima - Conto 1000/11840 A.S.D. (Gruppo Intesa San Paolo) Centro Schuster - IBAN: IT 07 N033 5901 6001 0000 0011 840 - Causale: “Progetto Scultura Mons. Romero a Roma”.

## LIBRI/RIVISTE

- Riceviamo e segnaliamo il libro **“Le Americhe Latine nel Ventesimo secolo”**, di **Tiziana Bertaccini**, Feltrinelli, settembre 2014.
- Riceviamo e segnaliamo il libro **“La nazione cattolica. Chiesa e dittatura nell’Argentina di Bergoglio”**, di **Loris Zanatta**, Laterza, settembre 2014.
- Riceviamo e segnaliamo il libro **“Isla 10”**, di **Sergio Bitar**, Edizioni Pehuén, 1987.
- Riceviamo e segnaliamo il libro **“La campagna della Forza di Spedizione Brasiliana per la liberazione d’Italia”**, di **Durval de Noronha Goyos Jr.**, Edizioni Cultura Académica.
- È in edicola l’ultimo numero della rivista bimestrale Italianeuropei, con un inserto-focus su **I dilemmi del Brasile al voto**. L’inserto si apre con una intervista esclusiva a all’ex Presidente Lula. Gli altri autori sono: José Graziano da Silva, Fabio Porta, Antonella Mori, Francesca Bastagli, Andrea Goldstein, Ettore Finazzi-Agrò, Roberto Vecchi e Donato Di Santo. Tutti i testi sono stati scritti entro il 31 luglio, quindi non hanno potuto tener conto di quanto avvenuto ad agosto: la tragica scomparsa del leader del PSB, Eduardo Campos, e la candidatura della ecologista Marina Silva. Il mio articolo **“Il Brasile ed i suoi vicini”** lo si può leggere anche su: [www.donatodisanto.com](http://www.donatodisanto.com). ♦

L’Almanacco Latinoamericano è edito da IT-AL srl

Registrazione presso il Tribunale di Roma:  
n. 110 del 16/05/2014

Direzione e redazione: presso IT-AL srl  
Via Parigi, 11 - 00185 Roma  
Responsabile editoriale: Donato Di Santo  
Collaboratore: Gianandrea Rossi  
Direttore responsabile: Alfredo Somoza  
Impaginazione: Edisegno srl

L’Almanacco latinoamericano è un mensile online di aggiornamento e informazione sull’America Latina rivolto ad un selezionato e qualificato pubblico italiano.

Commenti ed opinioni sono unicamente i pezzi in corsivo, che esprimono il pensiero di chi li firma.

Per la pubblicità sull’Almanacco scrivere a:  
[administrator@it-al.org](mailto:administrator@it-al.org)

Per comunicare con l’Almanacco scrivere a:  
[almanaccolatinoamericano@it-al.org](mailto:almanaccolatinoamericano@it-al.org)

Chiuso in redazione il 10 ottobre 2014